

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Atti Arcivescovili

L'annuncio del Primo Concilio Regionale Piemontese e prescrizione di preghiere (11-12-13 ottobre 1927)

Venerabili e carissimi Fratelli,

Siamo ormai alla vigilia di un importantissimo avvenimento, da cui giova sperare gran bene per tutto il nostro cattolico Piemonte. Esso è la celebrazione del Primo *Concilio Regionale Piemontese*.

In verità questo Concilio è il primo della serie, poichè in Piemonte non fu mai celebrato alcun Concilio nè Regionale nè Provinciale. Soccorrevano al difetto, in non poche Diocesi piemontesi, i Concilii Provinciali di Milano, celebrati da S. Carlo Borromeo, dipendendo allora gran parte del Piemonte dalla Provincia ecclesiastica di Milano.

Non è a dire, pertanto, quanto fosse tra noi sentito il bisogno di un Concilio nostro, che regolasse la disciplina cristiano-ecclesiastica e stabilisse norme precise secondo i molteplici bisogni religiosi spirituali e morali della Regione. Questa necessità di Concilii locali fu pur sempre nello spirito della Chiesa, la quale vedeva in essi non soltanto una più esatta applicazione delle leggi generali alle speciali condizioni dei vari popoli, ma anche una ristoritura di fede e un rinvigorimento di vita cristiana.

Il bisogno di un Concilio nostro, crebbe a dismisura dopo la provvidenziale pubblicazione del Codice di Diritto Canonico, il quale, come è ben noto, non solo riordinò tutta l'antica legislazione ecclesiastica, ma introdusse pure molteplici, importanti riforme, disponendo che i Vescovi con Sinodi e Concilii provvedessero in conformità al bene dei loro sudditi.

Già l'Episcopato Subalpino, singolarmente premuroso di corrispondere alle prescrizioni della Chiesa ed alle proprie responsabilità nel governo delle anime, fin dalle prime riunioni successive alla promulgazione del Codice aveva espresso il suo fervido voto di celebrare il Concilio Regionale, riempiendo così un'antica lacuna da tutti lamentata. Ma purtroppo diverse e inderogabili ragioni avevano finora impedito con maggior sollecitudine l'attuazione di questo proposito.

Nel 1926 l'Episcopato Subalpino, concorde nell'ammettere che il tempo fosse ormai maturo e propizio, eleggeva nel suo seno una Commissione con l'incarico di compiere tutti gli studi preparatori. Terminati questi alacremente fin dal maggio scorso, col voto unanime dell'Episcopato stesso si è finalmente decisa la celebrazione del Concilio nel prossimo mese di ottobre, e precisamente nei giorni 11, 12 e 13.

E mentre io, in ossequio alle disposizioni del Sommo Pontefice ed a norma dei Sacri Canoni, indico la celebrazione del *Primo Concilio Regionale Piemontese* e ad esso invito quanti di diritto devono e possono intervenire, sento imperioso il bisogno di darne partecipazione a tutti i carissimi Diocesani, invitandoli tutti vivamente a invocare sopra gli Eccellenissimi Congregati e sui loro lavori l'assistenza dello Spirito Santo e le grazie più elette del Signore, in conformità di quanto dispone il *Ceremoniale dei Vescovi* (lib. I, cap. xxxi, n. 4) : « *Parochi fideles ad devotionem, orationes, ieunia, sacramentum poenitentiae, Sanc-tissimae Eucharistiae sumptionem aliaque opera adhortentur, ut actio huiusmodi, Deo opitulante, dignum sortiatur exordium, felicemque et fructuosum progressum et exitum habeat* ».

A tal fine reputo necessario prescrivere :

1. — I RR.mi Parroci annunziino ai loro parrocchiani la prossima celebrazione del Concilio, spiegandone l'oggetto e l'importanza, nella prima Domenica dopo ricevuta la presente, nella funzione di maggior concorso.

2. — Ad ottenere uniformità di preghiere in tutta la Diocesi per l'accennato fine, ordino : a) che dal primo giorno del mese di settembre fino a terminata celebrazione del Concilio, permettendolo il rito, si aggiunga nella S. Messa e nella Benedizione del SS. Sacramento la *colletta de Spiritu Sancto* : b) Nella domenica poi che precede la celebrazione del Concilio e cioè il 9 ottobre, si canti da tutto il popolo prima della Benedizione del SS. Sacramento, il *Veni Creator coll'Oremus* proprio in tutte le parrocchie della Diocesi e chiese ove si imparte la Benedizione col Santissimo.

Fiducioso che le preghiere vostre, VV. FF. e quelle di tutti i carissimi Diocesani ci otterranno quell'abbondanza di grazie, che ci sono necessarie perchè l'importantissima opera torni a somma gloria di Dio, a decoro della Chiesa ed a salvezza delle anime, vi benedico di tutto cuore

Torino. 15 agosto 1927.

aff.mo in Gesù Cristo

✠ GIUSEPPE - Card. Arcivescovo.

DECRETUM INDICTIONIS I CONCILII REGIONALIS PEDEMONTANI

*Excellentissimis ac Venerabilibus Fratribus,
Metropolitae Vercellensi, Episcopis Residen-
tialibus, Titularibus, Capitulis Metropolitanis
et Cathedralibus, Majoribus Superioribus
Congregationum Clericalium Regionis Pede-
montanae, salutem plurimam in Domino.*

Venerabiles Fratres,

Summi Pontificis benignitate, per litteras die septimo mense Julio anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo datas, Nos, Legati Apostolici munere aucti ad Concilium Regionale convocandum eique praesidendum, maximo gaudio vobis nuntiamus illud in dies undecimam, duodecimam, tertiam decimam mense Octobri proximo Augustae Taurinorum in sacra Archiepiscopatus aede habitum iri.

Nemo vero Sacerdotum, nemo praesertim Episcoporum est, qui huius convocationis necessitatem non sentiat. Quod si iniuria temporum huiusmodi operi, ad christiana reipublicae bonum tam apto tamque fructuoso, hactenus iis rationibus consuli non potuit quae SS. Canonibus sunt institutae, tamen Nos semper Decessoresque nostri curavimus ut semel quotannis Episcopi in unum locum una Nobiscum convenienter, ad videndum, collatis consiliis, quaenam in dioecesibus agenda essent, boni religionis promovendi causa eaque praeparandi de quibus in futuro Concilio esset agendum.

Sed cum singulari Dei beneficio factum sit ut Codex Juris Canonici promulgaretur, et ideo magis magisque ab omnibus animadverteretur definitis communibusque normis ea providenda esse quae Regionis nostraræ carissimæ incolarum animabus opus sint, Nos Concilium qui sumus celebraturi, dum iucundum nuntium vobis afferimus, ex praescripto Juris Canonici haec indicimus:

1. Concilio adsint cum suffragio deliberativo Metropolitae et Episcopi residentiales duarum Provinciarum Ecclesiasticarum in Subalpinis, Taurinensis et Vercellensis (*Can. 282, § 1*);

2. Adsint quoque, cum suffragio consultivo:

a) Episcopi titulares in Regionis territorio degentes (*Can. 286, § 2*);

b) Item duo Canonici ex singulis Capitulis Cathedralibus legitime schedulis secretis designati (*Can. 286, § 3*);

c) Maiores quoque Religionum Clericalium exemptarum Superiores simulque omnes Provinciales qui in Regione vulgo resident (*Can. 286, § 4*).

d) Item invitantur Praesides duarum Facultatum Pontificiarum, Theologicae et Legalis, Taurinensium; una cum Propraefecto Collationum Moralium Ecclesiastici Taurinensis Collegii ad B. Virginis a Consolatione (*Can. 282, § 3*).

Magna quidem spes nos tenet fore ut id operis ad maiorem Dei gloriam, ad animarum bonum totiusque nostrae Regionis decus prospere eveniat: quod ut votis precibusque a Deo impetretur Vos omnesque fideles vestrae curae commissos enixe hortamur. Interea pacem, quae exsuperat omnem sensum, peramanter vobis exoptamus.

Dabamus Augustae Taurinorum, die sacra B. Mariae Virgini in coelum Assumptae. anno MCMXXVII.

† JOSEPH GAMBA *Card. Archiepiscopus*
LEGATUS A LATERE SS. D. N. PII P.P. XI

Centenario e Festeggiamenti in onore del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Venerabili Carissimi Fratelli in G. C.

Sono imminenti due centenari che ci riguardano molto da vicino, diretti a onorare il nostro Beato Cottolengo e far conoscere, se pure ancora ne abbisogna, l'opera meravigliosa da Lui fondata quale è la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*. Essi riguardano la prima ispirazione dell'Opera (2 settembre 1827) e l'apertura del primo Ricovero (17 gennaio 1828).

Voi tutti già ne siete stati informati a mezzo della lettera, inviata dall'Onorevole Comitato appositamente costituitosi per promuovere festeggiamenti degni della memorabile ricorrenza.

Sono convinto che avrete accolto l'appello del sullodato Comitato con vero gaudio dell'animo vostro e non sarà mancato il vostro proposito di secondarne nel miglior modo le intenzioni e l'opera.

Se tutta l'Italia avrebbe ragione di onorare l'insigne Benefattore della umanità, quale fu il Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, in ciò senza dubbio devé particolarmente distinguersi il Piemonte e soprattutto Torino, che da un secolo gode l'inestimabile beneficio dell'Opera sua.

Ed anche fra i Torinesi nessuno vi è più interessato del clero, essendo stato il Beato Cottolengo una delle più belle sue glorie e l'opera sua una magnifica apoteosi della Religione nostra Santissima. La Piccola Casa della Divina Provvidenza, più che Istituto di Beneficenza, è un miracolo vivente della carità cristiana. E' a tutti noto come essa fu istituita dal suo santo Fondatore per riempire una grave lacuna nel campo della carità, giacchè mentre esistevano già in Torino numerose istituzioni in soccorso delle molteplici miserie umane, nessuna v'era che pensasse a coloro, che per essere più infelici di tutti meritavano maggior compassione e più urgente soccorso.

Il Cottolengo, tempra di santo e di vero apostolo di carità, vedeva la lacuna e pregava il Signore a provvedervi. Iddio *qui in necessariis non deest*, scelse appunto come suo strumento in opera così ammirabile il Cottolengo stesso, suo fedelissimo servo, e il 2 settembre 1827 dinanzi all'altare della B. Vergine delle Grazie nella chiesa del Corpus Domini, ove egli era Canonico esemplarissimo, gli fe sentire la sua voce, invitandolo a porre mano egli stesso alla grande opera che vagheggiava e che avrebbe recato all'umanità sofferente un soccorso così poderoso, da superare tutte le altre opere fino allora istituite non solo per la sua estensione ma specialmente per il modo mirabile e affatto prodigioso del suo funzionamento.

Intese il Cottolengo la voce di Dio e nei quattro mesi che seguirono studiò come attuare l'ispirazione avuta, nulla curandosi dei mezzi che occorrevano, fidente unicamente nella Divina Provvidenza, che gliela suggeriva. Ed il 17 Gennaio 1828 ricoverava il primo infelice in un disadorno e ristretto locale, che aveva preso in affitto nella Casa detta della Volta Rossa, situata in Via Palazzo di Città n. 13.

Questo l'inizio di quella meravigliosa Opera che si denominava *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, la quale andò sviluppandosi e crescendo fino a contare oggi otto mila infelici, divisi in 18 famiglie o reparti diversi da formare una vera città di miserabili, dove regna sovrana la carità di Gesù Cristo, come regna sovrana la sua Provvidenza, giacchè senza redditi fissi tanti infelici sono mantenuti e provveduti di quanto loro abbisogna.

Ciò è evidente: la Piccola Casa è veramente opera della Provvidenza Divina, è miracolo vivente della carità cristiana, come ne fanno fede i ricoverati tutti nei quali regna una pace e ilarità così grande, che non può altrimenti spiegarsi fuorchè con dire che ivi regna Iddio, la sua fede, il suo amore divino, che si trasfonde nelle sue creature, pervade le anime loro, e le fa liete anche in mezzo alle miserie e sofferenze corporali le più svariate e pietose.

Qui io potrei aggiungere del Beato Cottolengo e della sua Opera cose ben più meravigliose ancora, ma parlando a voi, VV. FF. reputo tempo perduto, poichè non v'ha tra voi chi non conosca e quanto ho detto e quanto di più dovrebbe dirsi, essendo un secolo da che la Piccola Casa forma la meraviglia non di Torino soltanto ma del Piemonte

e dell'Italia, dei credenti e dei miscredenti, i quali nel visitarla ne escono stupefatti, non sapendo essi, avvezzi come sono a guardare tutte le cose col solo occhio umano, darsi ragione di un fatto che esce dall'ordine consueto delle cose e degli avvenimenti umani.

Noi invece, avvezzi a mirare le cose con lo sguardo rivolto al Cielo, e ben certi che nulla avviene al mondo senza che Dio lo voglia o lo permetta, non abbiamo più a stupirci delle meraviglie che tra noi opera la Provvidenza Divina, godiamo continuamente dei suoi favori, e ne rendiamo lode e grazie al Padre celeste, che tutto regge e dispone ogni cosa per il nostro bene.

Ora i Centenari indetti in onore del Beato Cottolengo e dell'opera prodigiosa da lui fondata devono essere un inno di lode e di riconoscenza dei nostri cuori, per i benefici che Iddio per mezzo di così fedele suo Servo ha fatto alla umanità ed a noi in particolar modo, che più da vicino ne godiamo.

E la lode e riconoscenza nostra deve estrinsecarsi nelle opere proposte dall'Onorevole Comitato nella lettera del luglio scorso diretta ai RR. Parroci e che si riproduce in questo stesso numero della *Rivista*.

Sicuro come sono che il vostro zelo, Carissimi Parroci, seconderà il nobile invito del Comitato che già direttamente ebbi a raccomandarvi, mi limito ora a inculcarvi in particolar modo i pellegrinaggi e le funzioni commemorative, persuaso che particolarmente queste faranno gran bene alle anime dei nostri carissimi diocesani.

E mentre rimetto al vostro zelo stesso ed alla vostra pietà di fissare quelle funzioni che meglio potranno piacere al Beato e lasciare negli animi dei fedeli un salutare ricordo delle centenarie ricorrenze, intendo raccomandarvi che, nell'annunziare questi festeggiamenti ai vostri fedeli, solleviate gli animi loro a contemplare l'opera mirabile della Divina Provvidenza. Oggi che gli uomini, attaccati alla terra, non pensano e non vivono che della vita di quaggiù, e non sperano che nei mezzi e nei beni materiali, imparino dal Cottolengo che la terra non è se non luogo di breve passaggio: perciò a Dio, al Cielo dobbiamo volgere i nostri occhi e per il Cielo ordinare tutta la nostra vita, essendo esso la nostra vera patria.

Questa santa confidenza in Dio ci accompagni in ogni nostra azione. Abbandoniamoci tra le braccia della sua Provvidenza Divina, sforzandoci però di non demeritare mai delle sue cure amorose, vivendo sempre in conformità dei suoi divini precetti, mezzo infallibile, che non ci lascierà mai mancare il suo aiuto e le sue grazie.

Colla fuga quindi del peccato e colla osservanza della divina legge inculcate pure la preghiera e la frequenza dei Sacramenti, che sono i due veri segreti che sostengono la *Piccola Casa* del Cottolengo, la conservarono e la conservano nello spirito del suo santo Fondatore e costituiscono la sua base granitica, sulla quale si mantiene incrollabile.

Preghiamo perchè il Signore mantenga anche noi in questo spirito

della *Piccola Casa*, acciò viviamo ognora in quella carità che, mentre conforta il nostro pellegrinaggio sulla terra, ci conduce alle vera felicità eterna del Cielo.

Coll'augurio perciò vivissimo che *charitas Christi urgeat nos* e si accresca e arda sempre più viva nei nostri cuori, vi benedico con paterno affetto.

Torino, 2 agosto 1927.

aff.mo in Gesù Cristo

✠ GIUSEPPE - Card. Arcivescovo.

Per la prossima Giornata Missionaria (Domenica 23 ottobre)

Venerabili Fratelli,

Con vero piacere vi comunico due Documenti riflettenti l'*Unione Missionaria* tanto cara e raccomandata, specialmente al Clero, dal N. S. Padre Pio XI.

Essi sono: a) Lettera dell'Em. Sig. Card. Prefetto della *Propaganda Fide* al Direttore dell'Opera, relativa alla preparazione della « Giornata Missionaria ». b) Norme pratiche per la Giornata Missionaria ordinata e fissata dal Sommo Pontefice per la penultima Domenica di ottobre di ogni anno.

Non v'è alcuno tra voi che non conosca l'eccellenza di questa Opera, che vi ho già raccomandata ripetutamente altre volte.

Confido pertanto che rileverete tutta l'importanza dei due accennati Documenti e vi adoprerete con ogni zelo perchè quanto fu prescritto venga eseguito esattamente non solo a decoro della nostra Diocesi, ma per coadiuvare l'Opera, che tra tutte mira più direttamente a far conoscere ed amare da tutti gli uomini anche infedeli N. S. Gesù Cristo e condurli tutti alla vera pace eterna.

Con questa fiducia vi benedico di tutto cuore pregandovi un adeguato compenso dell'aiuto che darete all'Opera della Propagazione della Fede.

Torino, 16 agosto 1927

Aff.mo in G. C.

* GIUSEPPE Card. Arcivescovo

Circolare del Comitato per i festeggiamenti del B. Cottolengo, ai RR. Parroci.

Il Comitato di elette persone all'uopo costituitosi ha inviato ai RR. Signori Parroci la seguente circolare:

Rev.mo Signor Parroco,

E' certamente già a conoscenza della S. V. R.ma la notizia che a Torino si stanno preparando solenni festeggiamenti per commemorare degnamente i prossimi centenari del Beato G. B. Cottolengo e ricordare come al 2 SETTEMBRE (1827) il Beato, davanti all'immagine della Madonna delle Grazie nella Chiesa del Corpus Domini, si sentiva prodigiosamente ispirato a fondare la Piccola Casa della Divina Provvidenza; e al

17 GENNAIO SUCCESSIVO (1828), poteva finalmente aprire nella Casa della Volta Rossa, le prime umili camerette per ricevere i primi ammalati.

Il Comitato costituitosi all'uopo, fa un grande assegnamento sulla cooperazione dei RR. Parroci per la buona riuscita di questi festeggiamenti, che mentre hanno lo scopo di ricordare due storiche date, devono assumere un significato altamente spirituale ed eucaristico e lasciare traccia di fede e di carità nelle nostre popolazioni.

Il Comitato pertanto, rivolgendosi ai Signori Parroci, li pregherebbe di interessarsi onde:

1. far conoscere ai loro parrocchiani, con i mezzi più acconci, i predetti festeggiamenti ed illustrarne le finalità;

2. raccogliere offerte con una questua indetta in qualche funzione festiva. Delle offerte pervenute il Comitato darà conto su apposito bollettino. A questo proposito si nota che, dedotte le pure, inevitabili spese, il residuo sarà devoluto alla Piccola Casa per dare vita possibilmente ad una opera, che, consona allo scopo altamente benefico della stessa Piccola Casa, valga a ricordare le fauste, memorabilissime date centenarie. Non si tratta quindi di offrire al Comitato, ma in fondo di fare un omaggio di devota e generosa adesione all'Opera insigne fondata dal Beato, e della quale tutto il nostro Piemonte sente il vantaggio;

3. promuovere la partecipazione al grande corteo indetto per il pomeriggio della domenica 4 Settembre dal Corpus Domini al Cottolengo;

4. favorire pellegrinaggi che, partendo dal Corpus Domini si rechino in pia visita alla Volta Rossa e alla Piccola Casa, mettendosi d'accordo colla Commissione organizzatrice;

5. indire apposite funzioni commemorative — e questo specialmente per le parrocchie fuori di Torino — nei giorni in cui avranno luogo i festeggiamenti.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e gli Eccellenzissimi Vescovi del Piemonte hanno altamente encomiato e cordialmente benedetto questi desideri, esortando i Parroci a darvi l'invocata adesione.

E poichè analoga circolare è pure inviata a tutti i Podestà del Piemonte, si spera che le due Autorità, ecclesiastica e civile, gareggieranno di zelo, ognuna nel proprio campo, nel dare tutto l'incremento possibile alle prossime feste, che glorificheranno di fronte al mondo una delle più fulgide glorie del Sacerdozio e del Piemonte.

Approvazione dell'E.mo Sig. Cardinale:

Raccomando vivamente allo zelo dei carissimi miei Parroci il nobile appello dell'Onorevole Comitato per i festeggiamenti Centenari del Beato Cottolengo, ben sicuro che non mancherà la loro cooperazione per la buona riuscita dei medesimi.

Specialmente raccomando la giornata pro Cottolengo e invoco da Dio, per intercessione del Beato, le migliori grazie celesti sugli oblatori e sopra quanti, in qualsiasi modo coopereranno perché i prossimi festeggiamenti riescano una degna dimostrazione di venerazione e di riconoscenza dei Torinesi e del Piemonte tutto verso chi fu dell'umanità benefattore così insigne.

Torino, 21 Luglio 1927.

* GIUSEPPE Card. GAMBA, Arciv.

Le adesioni, le offerte e le comunicazioni di pellegrinaggi e partecipazione al corteo si ricevono presso il Comitato e i Canonici del Corpus Domini, via Milano, 3.

A chi invierà un'offerta di almeno L. 200 sarà inviato un diploma di benemerenza.

Atti della Curia Arcivescovile

Istituzioni Canoniche

SAPINO Sac. Giovanni B., Curato della Savonera (Collegno) nuova parrocchia.

SORBA Teol. Umberto, Curato di Mirafiori.

BRUNO Teol. Eusebio, Prevosto di Villastellone.

Necrologio

DONZETTI Serafino (Diocesano di Ventimiglia), morto il 22 luglio a S. Mauro Torinese, Cappellano dei Maristi.

Esercizi Spirituali per il Clero

Gli Esercizi Spirituali per il Clero nel Seminario dell'Isola S. Giulio - Lago d'Orta (Novara) avranno luogo dal giorno 4 settembre al 17 (Sabato mattino).

Al Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, il primo corso dal mattino 12 settembre al mattino del Sabato 17 settembre; - il secondo corso dal mattino 19 settembre al mattino del sabato 24 settembre;

Aggiunta e variante al Calendario Liturgico Dioces.

Octobris

⊕ B 2 Vir. Dom. . . . - Vesp. Dom. com. seq. (or. tt. pr.) et Ss. Angel. Cust. (pr.) - c. vir.
Solemnitas extr. . . etc.

3 Alb. Fer. 2 S. Teresiae a Jesu Infante, Virg. dp. (1) Ut. in Psalt. et in Comm. Vv., ll. 1 n. de Script. occur., ll. 2 n. et or. pr. in fol. noviss. In Miss. *Dilexisti*, Gl. 1^a or. pr. - Vesp. de seq. com. praec.

4 Alb. Fer. 3

11 Vir. Fer. 3 De ea (5) In Miss. 2 or A cunctis. 3 (seu penult.) *Fidelium* pro def., 4 ad libit. - Vesp. . . . ut in Kalend. Dioec.

In Eccl. oblig. chor. hab. dic. tt. Missa Convent. pro def.

Per buona norma del pubblico

Le autorità civili desiderano vivamente che il Rev. Clero dia al popolo le istruzioni circa la validità di monete e biglietti:

Il termine per l'accettazione nelle pubbliche casse dei *biglietti di Stato da L. 25* è prorogato al 31 Dicembre 1927 ed i *biglietti di Stato da L. 5 e L. 10* cesseranno di avere corso legale al 31 Dicembre 1927 e saranno prescritti il 30 Giugno 1928.

Ai sensi dell'art. 11 del R. D. Legge n. 812 del 6 Maggio 1926, i biglietti del *Banco di Napoli* e del *Banco di Sicilia* cesseranno di aver corso legale il 30 Giugno 1927 e saranno prescritti il 31 dicembre 1930. Pertanto col 30 Giugno cessa l'obbligo nel pubblico di ricevere in pagamento i biglietti sopraindicati, i quali, però, continueranno ad essere accettati in versamento senza limitazione di somma, dalle Tesorerie ed Uffici contabili dello Stato sino a tutto il 31 dicembre 1930, dopo il quale termine dovranno considerarsi caduti in prescrizione e privi di valore.

Ai sensi del R. Decreto Legge 23 Giugno 1927, n. 1148 relativo al rordinamento della circolazione monetaria metallica le monete d'argento da L. 2 e da L. 1 e cent. 50 vengono prescritte col 30 settembre 1927 e dalla stessa data cessano di aver corso legale gli scudi d'argento da lire 5.

I detentori od incettatori di dette monete subiranno la confisca delle monete stesse di cui venissero trovati in possesso e saranno inoltre passibili delle penalità sancite nell'art. 1. 3. 4 del Decreto Luogotenenziale 1.o Ottobre 1917, n. 1550.

Entro il termine suaccennato, i detentori di dette valute potranno presentarsi per il cambio alle Sezioni di R. Tesoreria, agli Uffici postali e contabili finanziari.

Atti della S. Sede

SEGRETERIA DI STATO DI S. S.

Importante lettera sull'attività dell'Azione Cattolica

Ecco l'importante lettera che il Cardinale Segretario di Stato mandava al Comm. Luigi Colombo, Presidente dell'Azione Cattolica, in approvazione dell'attività svolta nel biennio 1925-1926.

Dal Vaticano, 8 Agosto 1927.

Ill.mo Signore,

Mi è grato significarle che la diligente Relazione della S. V. Ill.ma inviata intorno all'attività di cotesta Giunta Centrale durante il biennio 1925-1926, come è oggetto di soddisfazione da parte del Santo Padre per il lavoro compiuto, così ha richiamato l'augusta sua attenzione su alcuni punti di particolare importanza.

Anzitutto è parsa assolutamente degna di encomio la cura posta dalla Giunta, e specialmente dalla Presidenza, nell'inculcare in ogni occasione la natura e le finalità dell'Azione Catolica, dissipando così equivoci e false interpretazioni. Senonchè data la capitale importanza di questo punto, gioverà insistervi per ribadirlo e secondo le reiterate dichiarazioni dell'Augusto Pontefice, non stancarsi di illustrare il concetto che l'Azione Cattolica è la *partecipazione dei laici all'Apostolato gerarchico della Chiesa*. Ciò posto, seguirà come necessaria conseguenza non potersi menomamente dubitare del dovere che a tutti incombe nei riguardi dell'Azione Catolica; e parimenti apparirà chiara ed evidente la necessità e superiorità di questa azione sopra tutte le altre specie di attività rivolte al bene sociale, le quali mirando a fini pur buoni, ma materiali e terreni, non assurgono ad uno scopo così eccellente e di così capitale importanza come è quello di collaborare alla missione apostolica della Chiesa.

Per siffatto motivo il Santo Padre ugualmente si rallegra dell'opera di assistenza morale e spirituale prestata dall'Istituto Cattolico di Attività Sociali alle opere economiche aderenti ed agli organizzati cattolici secondo le varie loro professioni. S. Santità si augura che tale assistenza abbia modo di allargare via via il suo raggio di azione; sì che sempre più intensificandosi, possa condurre non soltanto alla elevazione delle diverse classi specie delle più umili, ma altresì, ad una loro fruttuosa e fraterna collaborazione per il bene comune.

Con non minore soddisfazione l'Augusto Pontefice ha rilevato la costante premura della Giunta Centrale di tenere collegate e dirigere le Giunte

Diocesane, soprattutto per mezzo di opportuni e ben organizzati Convegni. Siffatta assistenza — e dicas pure fraterna vigilanza — della Giunta Centrale nei riguardi degli organismi diocesani, augura la Santità Sua che per il più sicuro e pieno proseguimento del fine, divenga sempre più assidua ed attiva, mentre d'altra parte forma voti che le Giunte Diocesane, comprese del loro compito, grave e delicato, si uniformino con volonterosa disciplina alle superiori discipline e col regolare funzionamento si studino di tradurle in atto.

Grazie a questa condotta, assai più facile e rapida sarà la formazione dei Consigli parrocchiali, destinati a dare al Parroco il loro più valido auxilio; e per mezzo di questi Consigli — veri organi coordinatori — assai meglio saranno messe in valore le energie locali, come altresì più agevole, più pronta, più redditizia sarà resa la loro coordinazione.

Particolare argomento di compiacenza è stata per l'Augusto Pontefice l'opera di protezione e di conforto data dalla Giunta Centrale alle Associazioni Cattoliche nelle loro difficoltà e in momenti particolarmente penosi. Egli ha infatti rilevato come in tali circostanze la Giunta ha dato prova di quella serenità di giudizio e di azione, che è frutto della fiducia in Dio e nelle materne cure della Santa Sede, e che nella pratica fu sempre feconda di benefici. Il Santo Padre non dubita che questo spirito di serenità e di fiducia non cesserà di accompagnare i cattolici in tutta la loro molteplice attività; ciò infatti non potrà non essere un benefico sicuro effetto delle periodiche preghiere che essi stessi e numerose anime buone, come appare dalla stessa Relazione, da ogni parte d'Italia innalzano al Cielo per un più largo e intenso sviluppo dell'Azione Cattolica.

Conseguita così la perfetta unione e disciplina delle forze cattoliche al Centro, nelle Diocesi e nelle singole parrocchie, basato il comune lavoro sulla piena fiducia e filiale ossequio alle direttive della Santa Sede e sulla certezza dell'aiuto divino che preghiere e sacrifici di anime elette non si stancano di impetrare, l'Azione Cattolica continuerà sempre più vigorosa e florida a far penetrare in tutti i campi — religioso, culturale, scolastico caritativo, sociale, — lo spirito cristiano, cooperando così alla dilatazione del Regno di Dio in tutte le manifestazioni della vita, individuale e collettiva, privata e pubblica.

Affrettando il compimento di questi voti, il S. Padre ripete alla S. V., a tutta la Giunta Centrale i sensi del Suo Augusto compiacimento e imparte di cuore a Lei ill.mo Signore e ai suoi Colleghi, agli Assistenti Ecclesiastici, ai Dirigenti, e a tutti i membri dell'Azione Cattolica, l'Apostolica Benedizione, conforto nel lavoro, auspicio dei più copiosi favori celesti.

Coi sensi di distinta stima mi professo

di S. V. Ill.ma: f.to P. Card. Gasparri.

S. C. DI PROPAGANDA FIDE

Per la preparazione della "Giornata Missionaria,, della Propagazione della Fede.

L'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, ha inviato al Direttore generale dell'Opera, Mons. Luigi Drago la prsente lettera:

Roma 18 Giugno 1927

La giornata missionaria che il Santo Padre Pio XI ha stabilito per tutto il mondo cattolico, nella penultima domenica di Ottobre, è quanto di più provvidenziale poteva disporre la Santa Sede, per intensificare quel movimento che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede va svolgendo da un capo all'altro dell'Italia.

Non si poteva infatti preparar meglio gli animi dei fedeli alla Festa di Cristo Re, che chiamando a raccolta i cattolici tutti perchè cooperino più efficacemente alla conversione degli infedeli nel momento che le missioni ne hanno maggiore bisogno.

E' la vera festa della apostolicità, la grande giornata della Cattolicità; perchè la Chiesa è Madre di tutti, per tutti i tempi, in tutti i paesi fino agli estremi confini del mondo.

Nessuno deve restare indifferente, ma tutti devono essere servi della prima ora, sicuri che nessun lavoro sarà così abbondantemente retribuito come questo che ha per iscopo di portare dentro al Regno di Cristo tutte le anime dal Suo Sangue redente.

A far parte di questa nobile gara, come saranno primi gli Eccellen-tissimi Vescovi, i Pastori d'anime, i Direttori Diocesani, così non saranno ultimi i Seminari, le Associazioni Cattoliche, le Confraternite e Congrega-zioni, tutti gli istituti pubblici e privati, perchè dalla più grande opera di fede e di civiltà nessuno deve restare assente.

Primo e principale impegno sia quello di pregare il Signore della messe, offrendo a questo scopo specialmente la Santa Comunione; si promuovano quindi le iscrizioni alla Pontificia Opera, in maniera che sia questa la tessera migliore in mano dei veri cattolici; finalmente si rac-colgano con ogni miglior modo abbondanti e generose le offerte che tutte dovranno essere trasmesse alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, che il Papa ha dichiarato: « l'Organo della stessa Apostolica Sede per la raccolta da tutte le parti del mondo delle offerte dei fedeli e la di-stribuzione di esse a tutte le Missioni Cattoliche ».

G. Card. VAN ROSSUM
Prefetto della Sacra Congregazione
De Propaganda Fide.

Norme pratiche stabilite da Roma per la "Giornata Missionaria,, nella penultima domenica di Ottobre.

1.) La «giornata missionaria» è stata ordinata dal Santo Padre per un più efficace impulso alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede; essa deve aver luogo ogni anno e in tutto il mondo cattolico nella *penul-tima domenica di ottobre*, che in quest'anno ricorre nel giorno 23 di detto mese.

2) E' obbligatoria per tutte le Diocesi, Parrocchie e Istituti; pertanto i sacerdoti e i religiosi tutti si facciano premura di prepararla conveniente-mente, dando importanza soprattutto alla predicazione privata e pubblica.

3.) Durante la giornata si promuovano le iscrizioni all'Opera o in forma di soci ordinari (L. 2,60 all'anno), o di soci speciali (L. 26 all'anno), o di soci perpetui (L. 200 per una volta tanto), o di suffragio per le anime purganti (L. 100 una volta tanto).

4) Si raccolgano offerte durante la celebrazione delle S. Messe, pre-diche e a mezzo di appositi incaricati alle porte delle Chiese e in altri luo-ghi adatti. Tali offerte vanno esclusivamente a favore della «Propagazione della Fede». Pertanto i RR Parroci, Rettori di Chiese, capi di Istituti, ecc., favoriranno spedirle subite o al Direttore Diocesano, il quale ce le tra-smetterà poi con cortese sollecitudine, o direttamente a questo Ufficio Cen-trale, in Roma, che ne farà l'elenco in omaggio al Santo Padre.

5.) La « Giornata della Propagazione della Fede » non scoprime le altre feste missionarie diocesane o parrocchiali, e deve essere una affer-mazione mondiale di fede e di cristiana carità.

6.) La Presidenza della Pontificia Opera farà pervenire in tempo utile il materiale di propaganda agli interessati, perchè essi se ne valgano per eccitare lo zelo dei cattolici a pregare molto e a dare generosamente l'obolo della carità per la conversione degli infedeli.

7.) Un'apposita cartolina a stampa, unita ai fogli di propaganda dell'Opera dovrà essere riempita da ogni Parroco, Rettore di chiesa o Superiore di Istituto e spedita all'*Ufficio Centrale della Propagazione della Fede - Roma, Piazza Mignatelli 22* - perché si possa fare un resoconto del contributo morale e finanziario che l'Italia ha dato nella «giornata».

L'Associazione Cattolica Internazionale delle Opere per la protezione della giovane

Esiste una Associazione, col nome indicato nel titolo di questo articolo, la quale si propone di dare assistenza alla giovane quando si trova isolata, particolarmente quando deve recarsi da un paese all'altro, o stare in luogo lontano dalla famiglia per impiego, studio, o lavoro. È internazionale, affine di potere assistere la giovine che si reca da una nazione ad un'altra; ma è organizzata per nazioni, in ciascuna delle quali essa ha un «Comitato nazionale» e poi «Comitati» locali nei centri di maggiore importanza e «Corrispondenti» nelle località piccole, oltre, talvolta, qualche «Comitato regionale». Il Comitato internazionale è in Svizzera, a Friburgo, e le presiede la egregia baronessa di Montenach.

In Italia esiste il Comitato nazionale italiano, che fu fino a ieri a Torino, sotto la presidenza della venerata e benemerita Contessa di Groppello, e dall'Agosto si è trasferita a Roma sotto la Presidenza della Principessa Borghese del Vivaro, e con sede (provisoria) in via S. Sebastiano, num. 10. Esistono Comitati nella maggior parte delle città d'Italia.

A Torino vi ha un laborioso «Comitato» il primo sorto in Italia fino dal 1902, che ha sede in Via Botero, 2.

L'Associazione ha per colori distintivi il bianco e il giallo; i suoi cartelli, le sue pubblicazioni, le sue tessere di viaggio, i distintivi delle Signore che vi appartengono hanno tutti la banda trasversale gialla su fondo bianco.

Le signore che lo costituiscono sono cattoliche, e i suoi Comitati sono vigilati dall'Autorità Ecclesiastica. Si possono quindi indirizzare le ragazze a questa «Opera di protezione» con piena tranquillità, sicuri che saranno da essa accolte e assistite nei loro bisogni con sentimenti cristiani e con spirito di carità. Essa agisce localmente cercando di trattenere le giovani al paese, o, se devono partire, indirizzandole ai Comitati dei paesi ove si recano, e provvedendo a quelle che vengono di fuori mediante ospizi, ricoveri provvisori, case familiari e simili, ove esse sono accolte, trovando loro un collocamento, seguendole nel loro impiego, assicurandosi che siano convenientemente alloggiate, mantenendo attorno a loro una atmosfera sana con circoli, adunanze, svaghi onesti e via dicendo.

Quando un parroco o altra buona persona sa che una ragazza deve uscire dal suo paese per andare in un altro, farà cosa ottima consigliandola a recarsi prima dal «Comitato» o dalla «Corrispondente» dell'Opera di protezione, se esiste nel suo paese, per averne indirizzi, indicazioni, consigli. Se l'«Opera» non esiste nel suo paese, dovrà egli stesso suggerire alla ragazza di presentarsi al «Comitato» o alla «Corrispondente» del paese ove deve recarsi, e le consegnerà egli stesso una lettera di presentazione. Se in questo paese non esiste l'Opera, scriva egli al Comitato del paese più

prossimo, o addirittura a quello di Torino, esponendo il biscigno, e chieda se il «Comitato» può in qualche modo agevolare alla ragazza dal punto di vista della sua sicurezza morale, il viaggio e il soggiorno nella località dove deve recarsi. Sarà bene, anzi, che prima di lasciare che una ragazza si decida a partire egli si informi se nella località ove vuole recarsi essa possa davvero trovare un'occupazione e una adeguata assistenza morale, adoprando si a distoglierla dal partire se l'occupazione non vi fosse, o fosse tale da costituire per lei un pericolo contro la sua fede e l'onestà dei suoi costumi.

Sarebbe utile che in ogni centro un poco cospicuo esistesse uno speciale Comitato di Signore per la *Protezione della giovane* e in ogni parrocchia isolata una Signora *Corrispondente*; ottimo elemento per ciò possono fornire le signore maestre se di vita schiettamente cristiana. I Reverendi Parroci farebbero opera di grande carità provvedendo a tali nomine e istituzioni; e dandone poi notizia, se di semplici «Corrispondenti» al locale Comitato di Torino: se di veri «Comitati» al *Comitato Regionale del Nord Italia*, che risiede a *Torino, Via della Rocca 45*, e che darà indicazioni, consigli ed aiuti anche per la costituzione dei Comitati dove siano da fondare.

I Reverendi Parroci possono lavorare nel caritatevole programma dell'Opera di Protezione,

1. col raccomandarla a quando a quando ai loro parrocchiani, spiegandone lo scopo e i servizi, nei Catechismi, nelle adunanze delle Congregazioni ed organizzazioni e dovunque lo credano conveniente;

2. col richiamare l'attenzione delle Dame di Carità e delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sui servizi che l'Opera di protezione può rendere loro per il collocamento, la formazione e l'assistenza delle giovani delle famiglie povere da esse visitate;

3. coll'affiggere il cartello dell'Associazione contenente avvisi, indirizzi e informazioni: a) alla porta della chiesa; b) nell'Ufficio Parrocchiale; c) nei locali delle opere cattoliche;

4. coll'inserire avvisi relativi all'opera di protezione nei Bollettini parrocchiali.

Perchè i Reverendi Parroci si facciano una idea del valore di questa Opera, riportiamo qui un elenco dei punti principali che costituiscono il suo programma:

«Protezione preventiva — Patronati — Azione a riguardo dell'emigrazione: formazione casalinga, istruzione professionale, collocamento, informazioni, indirizzi per viaggi — Ricoveri provvisori — Ospizi e Case famiglia per gicvinette, studenti, commesse, operaie — Assistenza e vigilanza nelle stazioni e nei porti — Sale di refezione femminili — Vigilanza e assistenza per viaggi: itinerari, accompagnamenti, rimpatrio, ricerche — affissioni di avvisi e di istruzioni — Vigilanza e denuncia per gli avvisi sospetti. — Lotta contro la tratta delle donne — Riabilitazione morale».

E' giusto e doveroso dire che questa «Opera» è stata incoraggiata e benedetta da tutti i Sommi Pontefici, da Leone XIII sotto il quale essa nacque, fino al regnante Pio XI; e ricordare che Pio X, di venerata memoria, la chiamò «santa, anzi santissima».

Per maggiori e particolari indicazioni indirizzarsi, per la nostra Diocesi, al *Comitato Regionale Nord Italia dell'Opera Cattolica per la protezione della Giovane — Via della Rocca, 45, Torino*.

Pel Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna

Molti sono ancora i ritardatari nell'inviare le offerte ricavate dalla questua, prescritta da S. Em. il Card. Arcivescovo per il Congresso Eucaristico di Bologna.

Allc scopo rinnoviamo l'appello particolarmente a tutti i RR. Sacerdoti dell'Archidiocesi onde vogliamo cooperare al trionfo di Gesù Eucarestia almenc coll'offerta di L. 10 richiesta ad ogni sacerdote d'Italia dal Comitato di Bologna. Vogliamo sperare che i sacerdoti dell'Archidiocesi Torinese siano all'avanguardia in questa dimostrazione di fede e di amore.

Le offerte si ricevono alla nostra Curia Arcivescovile fino al giorno 3 prossimo settembre.

Diamo complessivamente le principali e più necessarie norme per il viaggio, alloggio e vitto per i partecipanti al Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna.

VIAGGIO. — 1. Per il viaggio sulle Ferrovie dello Stato riduzione del 50 per cento. In pratica prendendo come punto di partenza Torino, il viaggio andata e ritorno verrà a costare in terza classe lire 65, in seconda lire 100.

2. Per ottenere tali ribassi dalle Stazioni dello Stato è necessario essere muniti della tessera-richiesta che si può avere dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi, (corso Oporto, 11 - Torino).

Unire lire 10 se la si richiede di persona e lire 12 se la si desidera per posta.

Tale tessera, oltre al ribasso ferroviario, darà diritto alla tessera del Congresso, necessaria per partecipare alle sedute ed alle altre manifestazioni ed al pacco del congressista, contenente: il distintivo, la medaglia, la guida pianta-programma, il volume di circa 400 pagine: «una pagina del Vangelo ogni giorno dell'anno», l'inno del Congresso ed altre facilitazioni.

3. I termini di tempo per l'andata sono dal 4 all'11 settembre, per il ritorno, dal 7 al 15 settembre.

4. Giunti a Bologna presentarsi agli uffici della X Commissione (Stazione ferroviaria, o via Monari 4-6 per la vidimazione del biglietto.

ALLOGGIO. — Nelle case private sono molte camere a disposizione dei Congressisti, camere decorose, pulitissime, nelle quali si troveranno rigorosamente osservate le norme della igiene e della moralità, dove ognuno troverà l'ambiente adatto alla propria condizione, signore, signorine, uomini, sacerdoti; raggruppandosi nella medesima via o rione quelli che desiderano stare vicini.

Prezzi: classe prima (di lusso); camere ad un letto L. 20 per persona e per notte; id. a due letti L. 17 per persona e per notte.

Classe seconda (comuni): camere ad un letto L. 15 per persona e per notte; id. con due letti lire 12 per persona e per notte; id. oltre a due letti L. 7 per persona e per notte.

Classe terza (modeste): camere ad un letto lire 8 per persona e per notte; id. a due letti lire 6 per persona e per notte; id. oltre a due letti L. 7 per persona e per notte.

Ogni pagamento va fatto alla commissione alloggi (Corte Galluzzi, 6) che penserà a soddisfare i proprietari degli appartamenti.

E' necessario prenotarsi subito indicando esattamente il giorno di arrivo e di partenza. Nel prenotarsi mandare lire 10 di caparra; all'atto della prenotazione verrà mandato un buono provvisorio che sarà trasformato

in buono definitivo a versamento completato. A chi pernotta per tutta la durata del Congresso verrà concesso lo sconto del 5 per cento.

Indirizzare richieste alla Commissione alloggi (Corte Galluzzi, 6 - Bologna).

Negli alberghi. — Tutto quanto riguarda gli alberghi viene trattato con la consueta esperienza e perizia dall'«Enit»: le prenotazioni però colla caparra di lire 10 vanno mandate alla Commissione Alloggi (Corte Galluzzi, 6).

Albergo Bolcagna (Meublé) prezzo per ogni camera ad un letto lire 14,30; a due letti L. 23; a tre letti L. 25,75; Albergo Brun, un letto lire 27; due letti lire 54; Albergo Giuliani (Meublé), un letto lire 12,50; due letti lire 24 tre letti lire 30; Albergo Majestic (già Baglioni) un letto L. 37,50; due letti lire 75; Albergo Pellegrino un letto lire 24; due letti lire 46; tre letti lire 66; Albergo Roma un letto lire 17; due letti lire 31; tre letti lire 42; Albergo Savoia un letto lire 22; due letti lire 44; tre letti lire 50; Albergo Stella d'Italia un letto lire 30; due letti lire 60, tre letti lire 75.

Nel prezzo è compreso tutto, servizio, tassa soggicrno. E' necessario prenotarsi subito indicando esattamente il giorno di arrivo e di partenza. La subita prenotazione mette in sicuro l'alloggio; fatta la prenotazione il Congressista riceverà un buono provvisorio.

Per gruppi rivolgersi direttamente alla Commissione indicando:

1. Qualifica e numero dei componenti il gruppo;
2. Giorno di arrivo e di partenza;
3. Quanto altro venga desiderato.

Alla risposta della Commissione far seguire conferma con caparra di Lire 10 per persona.

VITTO. — Tutti i ristoranti di Bologna (e sono moltissimi quelli dove può andare qualunque congressista sicuro di trovare ambiente serio e di essere trattato bene coll'ottima cucina bolognese) sono divisi in categorie, per le quali l'Autorità politica in un colloc Federazione Fascista dei Ristoranti ed affini, ha fissato per pranzo i seguenti prezzi:

Categoria extra pranzo (senza vino) lire 12; categoria prima, pranzo senza vino lire 10; categoria seconda, pranzo senza vino lire 8; categoria terza, pranzo senza vino lire 6.

Ogni ristorante deve tenere esposto il cartello col menù ed il prezzo della sua categoria corrispondente.

La prenotazione subito inviata alla Commissione alloggi con caparra di lire 10 è il mezzo migliore per assicurarsi un posto sicuro. Indicare sempre esattamente i giorni di permanenza.

I gruppi e le comitive si prenotino subito e sono sicuri di trovare posto adatto per rimanere uniti a pranzo.

Combinazioni speciali si potranno fare per pranzo e cena sulla base di lire 15 circa complessive.

CESTINI. — Ottimi cestini e abbondanti e ben confezionati saranno procurati dalla Commissione al prezzo di lire 7 col vino; 5,75 senza vino. Così pure verrà preparato un cestino appositamente per i bambini al prezzo di lire 5. La Commissione però non si impegna che per chi si è prenotato ed ha versato la caparra.

IMPORTANTE. — Munirsi della carta d'identità.

Supplemento al N. 8

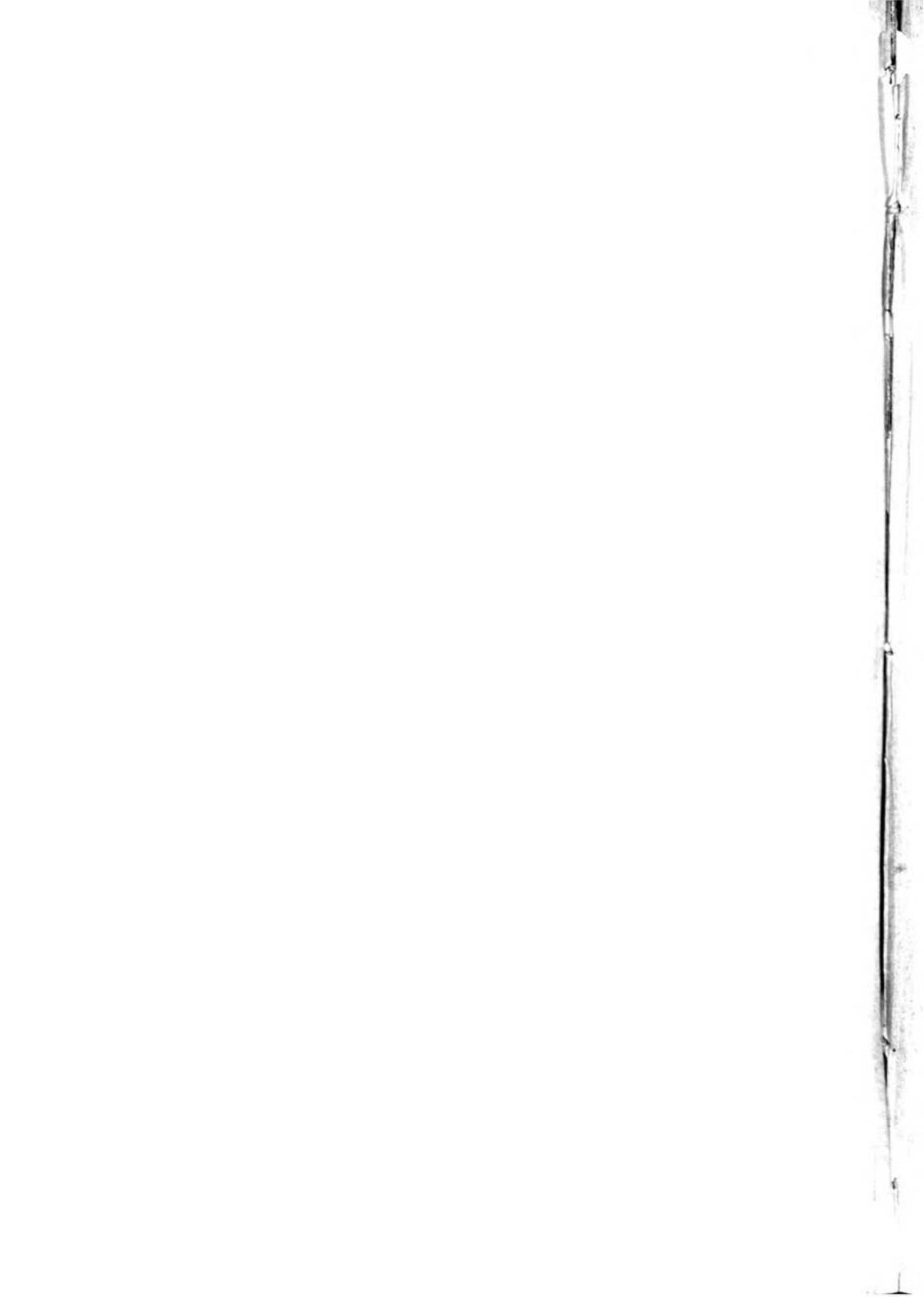
Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE DELLA CITTÀ E DELL'ARCHIDIOCESI DI TORINO



TORINO
LIBR. CATTOLICA ARCIVESCOVILE
Corso Oporto, 11 bis



Venerabili e Carissimi Fratelli.

con vero piacere vi presento la bella e confortante relazione colla quale il Rev.mo Sig. Teol. Prof. Don Cesario Borla, Delegato per l'insegnamento della Religione nelle scuole, dà ragguaglio dell'opera compiuta durante l'anno scolastico 1926-27. Sono persuaso che leggendola ne riporterete anche voi grande conforto, ritraendone le più lusinghiere speranze per l'avvenire della Chiesa e della Patria.

Se il profeta Osea piangeva al vedere che «maledictum, mendacium, homicidium, furtum et adulterium inundaverunt, quia non est scientia Dei in terra (IV-2)» quanto dobbiamo rallegrarci che la scienza di Dio ritorni e prenda posto nella mente della cara gioventù, acciò ne informi e regoli tutta la vita, a salvezza loro e della società!

Questo fatto così confortante riceve grande impulso dalle Autorità scolastiche e cittadine, alle quali sono obbligatissimo ed esprimo la mia più viva riconoscenza.

Ai degni Ecclesiastici, che si consacrano con tanto amore e sacrificio a questa santa missione, che indubbiamente sta al disopra di ogni altra, mirando a dare alle anime la Fede, senza la quale «impossibile est placere Deo» e perciò salvarsi, le mie lodi ed i miei ringraziamenti, e in primo luogo al Chiarissimo Teol. Prof. Borla, il quale si è consecrato a questa missione con un amore superiore ad ogni encomio.

Ma perchè l'Opera prosperi sono necessari molti aiuti, e ciò hanno ben compreso quegli Istituti e quelle persone che in più modi e con generosità diedero il loro contributo. Ad essi ancora il mio ringraziamento.

Raccomando al vostro zelo, VV. FF., quest'Opera, che va equi-parata a quelle della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, avendo comune con esse lo scopo, quello cioè di conservare e di accrescere, ma in mezzo a noi, il tesoro della Fede.

È nota l'istituzione in città della Pia Unione di S. Caterina d'Alessandria, che ha per iscopo di promuovere gl'interessi della scuola cristiana con le preghiere e le offerte in denaro. Ve la raccomando caldamente, Voi aiutandola favorite l'insegnamento e lo studio della Religione, di cui tutti conoscete non solo l'importanza, ma la necessità assoluta.

Iddio benedica quest'Opera, Autorità e Capi d'Istituto, Insegnanti ed alunni e quanti in qualsiasi modo l'aiutano; e delle benedizioni celesti sia pegno quella che io di gran cuore Vi imparto mentre mi professo

Aff.mo in Gesù Cristo

Torino, 4 settembre 1927.

 *GIUSEPPE Card. Arcivescovo.*



I L'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari del Comune di Torino

Nella mia relazione dell'anno scorso sull'insegnamento della Religione affermavo che esso era degnamente impartito nelle scuole primarie della Città; il medesimo giudizio debbo pronunziare anche questo anno avendo constatato la stessa preparazione, la stessa diligenza, la stessa buona volontà degli insegnanti nell'adempimento di questa delicatissima vitale parte del loro compito.

La quasi totalità di essi accettò l'incarico di impartire questo insegnamento (due soli ne furono esclusi) e lo assolse con onore, cosicché grande fu il profitto che i nostri fanciulli ne hanno ricavato.

Posso perciò con sicura coscienza affermare che lo spirito e la lettera della maggiore riforma — quella della scuola — sono pienamente attuati.

Le preghiere e gli atti di culto, cui gli alunni vennero in varie occasioni chiamati, furono sempre improntati ad alti sensi di fede e di pietà, in modo da destare l'ammirazione e la commozione degli spettatori. — Fra gli avvenimenti scolastici degni di nota ricorderò:

1) *L'inaugurazione solenne dell'anno scolastico*, avvenuta il 18 ottobre in tutte le parrocchie dei compartimenti scolastici. La cerimonia religiosa si svolse alla presenza delle Autrità scolastiche e con la partecipazione non solo degli allievi dei singoli compartimenti, ma ancora dei bimbi degli asili compresi nel territorio delle parrocchie. Dopo la funzione religiosa gli intervenuti convennero nella palestra delle scuole per la *festa del maestro*. Questa aveva lo scopo di esaltare l'opera continua di abnegazione dei nostri insegnanti e di accrescere così nell'animo degli alunni quei sensi di stima, di amore e di riconoscenza che sono doverosi verso gli apostoli della scuola.

2) *La celebrazione francescana*. Per disposizione dell'Ill.mo Sig. Podestà, nei giorni 3 e 4 gennaio del c. a. a tutti gli alunni delle classi superiori delle scuole comunali vennero tenute conferenze di commemorazione particolarmente adatte ai fanciulli. Il Personale Insegnante e Dirigente, colla collaborazione di religiosi Francescani e col sussidio di pregevoli luminose illustranti luoghi ed episodi della vita del santo, opere d'arte da Lui ed a Lui ispirate, tenne nella sede propria di ogni scuola la graditissima commemorazione, che riuscì degna del più alto dei Santi italiani e commosse fortemente l'animo dei fanciulli.

3) *Gli scolari Torinesi in visita all'Arcivescovo*. — Una rappresentanza di fanciulli delle scuole elementari della città il 22 Gennaio, accompagnata dal Direttore Centrale e dei singoli compartimenti, si recava a far visita di onore a S. E. il Card. Arcivescovo, da pochi giorni elevato alla dignità della porpora romana. La visita, densa di significato ed altamente educativa, fu accolta con grande soddisfazione e paterna bontà dall'Eminentissimo Porporato, il quale, accettando la promessa degli alunni di voler essere sempre buoni, benedisse alla Scuola perché possa portare i frutti che la Chiesa e la Patria ne attendono.

4.) *Il corso magistrale di cultura religiosa*. — Anche quest'anno nella maggior sala della Scuola V. Troya, si tenne un corso di cultura religioso incominciato il 18 novembre e concluso il 7 aprile. Esso mirava a

completare la coltura dei signori insegnanti, necessaria per l'adempimento esatto del loro ministero, e fu tenuto da Padre Celestino Testore, che si mostrò degno della sua bella fama di studioso, portando nel suo insegnamento profonda dottrina, metodo moderno, semplice linguaggio. Egli trattò dell'Opera di Gesù Cristo, della sua Divinità, della Chiesa e della Gerarchia Ecclesiastica, tratteggiando poi le figure dei più grandi fra i Pontefici di Roma.

5.) *Il corso di Canto Liturgico.* — All'insegnamento della Religione andò unito quello di canti liturgici, necessario compimento del primo e utilissimo ai signori Insegnanti, perché la conoscenza del canto sacro porta ad una maggiore comprensione dei riti e delle ceremonie sacre, ricche di bellezza e di sentimento. Il Maestro Angelo Surbone, noto cultore di musica sacra e valoroso insegnante nel civico Liceo Musicale, trattò dell'esecuzione e del modo di insegnare ai fanciulli i più noti canti Gregoriani.

6.) *Le lezioni tipo.* — A sussidio e guida dei Maestri nell'insegnamento della Religione ho tenuto nei compartimenti che ne fecero richiesta — e furono molti — lezioni a classi di ugual grado, riunite e assistite dai loro insegnanti, coll'intento di illuminare i punti maggiormente difficili sia in sé, sia per la spiegazione ai fanciulli.

7) *La Biblioteca religiosa per gli insegnanti.* — Allo scopo di facilitare la preparazione degli insegnanti alle loro lezioni e di accrescere la propria competenza nell'insegnamento religioso, ha rifornito di nuovi libri la biblioteca aperta fin dall'anno scorso presso la Sede del mio Ispettorato.

8) *Conferenze Missionarie.* — In tutte le nostre scuole ebbero luogo conferenze Missionarie, tenute dal Padre Mattea dell'Istituto della Consolata, il quale ha narrato in modo chiaro ed attraentissimo e col sussidio di numerose diapositive, la vita, le opere e i prodigi di carità che nell'Africa nera i Missionari suoi Confratelli vanno compiendo.

9) *La Comunione mensile Eucaristica.* — Questa pia ed utilissima pratica si va sempre più estendendo. Numerose sono le scuole che avviano i loro fanciulli alla Comunione mensile, con funzioni suggestive da cui si attendono abbondanti frutti di bene. Non è lontano il giorno in cui essa sarà comune a tutte le Scuole.

10) *Il pellegrinaggio dei nostri fanciulli a Roma.* — Il primo maggio 204 Guardie d'Onore delle nostre Scuole Elementari, vale a dire i migliori alunni delle scuole, si avviavano a Roma in rappresentanza dei loro compagni per recare al Milite Ignoto omaggio di devozione e di riconoscenza. I nostri fanciulli in questo viaggio diedero pubblici segni della loro pietà e del loro spirito cristiano. In candide vesti essi fecero la loro prima visita al Sommo Pontefice che li accolse con benevolenza paterna. I canti religiosi fatti davanti a Lui, nella Sala del Concistoro, la Sua paterna parola, accompagnata dalla Sua Benedizione, produssero nei loro spiriti un'impressione incancellabile ed una commozione profonda. La visita alle quattro grandi Basiliche, al Colosseo, ov'essi pregarono ricordando i loro fratelli martiri per la fede, la discesa nelle Catacombe di S. Callisto, dove nell'angustia dei passaggi e nella oscurità dei sacri meandri mossero in lucente processione accompagnata da canti misticci, echeggiarono lungamente nel loro animo, con effetti altamente educativi.

11.) *Al parco della Rimembranza.* — Il 23 maggio a migliaia i giovinetti nostri ascesero in pellegrinaggio al Parco della Rimembranza, dove convenne pure, con le Autorità, S. A. R. il Principe del Piemonte. La grande massa degli scolari nostri, a cui si aggiunsero gli studenti delle scuole medie, levò a Dio la sua preghiera di ringraziamento per la vittoria delle nostre armi nella guerra mondiale ed invocò pace ai gloriosi caduti. La preghiera fu di una solennità che toccò il cuore: l'anima di quei giovani trovò le vibrazioni degli affetti più nobili.

12.) *La Crociata Antiblasfema.* — Il giorno dedicato a S. Bernardino da Siena, l'Apostolo del nome Augusto del Redentore. — 21 maggio — nelle nostre Scuole ebbe luogo una grande manifestazione antiblasfema. In tutte le classi di ciascun comparto gli insegnanti illustrarono il significato della lotta che da alcuni anni si è impegnata per l'onore del nome di Dio e per la dignità della nostra lingua: di poi assegnarono componimenti e disegni illustrativi dell'argomento trattato. Molti di questi lavori riuscirono veramente belli, tali da meritare i premi che la Soc. Dioc. per la Crociata Antiblasfema aveva assegnato in N. di 50 da lire 10.

Nel pomeriggio di detto giorno nella palestra dei singoli compartimenti, alla presenza delle maggiori Autorità scolastiche, dei membri dei Patronati locali e dei Genitori degli alunni, si tennero conferenze, mettendo in rilievo la nobiltà e la necessità della lotta.

Anche le Scuole della R. O. Mendicità Istruita vollero unirsi a questa Crociata ed in tutte le loro classi si svolsero temi e si tracciarono disegni di carattere antiblasfemo veramente degni di lode.

13.) *La Consacrazione della Scuola al S. Cuore di Gesù.* — A suggello di tanto bene operatosi nelle scuole elementari della città, valga ancora la notizia della Consacrazione che la Scuola De Amicis nell'ultimo giorno dell'anno scolastico fece di sé al Sacro Cuore di Gesù. Dopo aver reso grazie a Dio per gli aiuti ottenuti durante l'anno assistendo alla S. Messa nel tempio di Maria Ausiliatrice nell'ambito della qual Parrocchia si trova la Scuola, gli alunni coi dirigenti e alla presenza delle maggiori Autorità Scolastiche compivano il grande atto seguito dalla esposizione della soave immagine nella Scuola.

Il rito soave e commovente è testimonianza delle virtù religiose dei nostri educatori e promessa di larghissimi doni celesti.

14.) *Il premio catechistico del Collegio dei Parroci della Città.* — Anche quest'anno il Collegio dei Parroci della città ha istituito premi speciali per quegli alunni delle quinte classi delle nostre Scuole che si sono distinti nello studio della Religione. Mi è gradito affermare che in due sole classi non ho potuto addivenire alla assegnazione del premio.

II

L'insegnamento della Religione nelle altre Scuole Primarie della Archidiocesi

Nè meno consolante è lo stato dell'insegnamento della Religione nelle Scuole elementari fuori della città. Dalle relazioni orali e scritte dei suddelegati Arcivescovili (questi ascendono a trentatré e sono in gran parte Vicari foranei) risulta che esso vi è impartito a dovere; sono usati nelle Scuole testi approvati e gli insegnanti manifestano spirito così cristiano da confor-

tare. Che se talvolta si notano casi di apatia o di trascuratezza essi sono veramente sporadici: le ispezioni volute dalla legge e compiute con tatto e prudenza hanno ottenuto effetti notevoli.

In alcune di queste Parrocchie fuori di Torino ebbero luogo funzioni mensili, cosicchè più o meno in tutte le parrocchie la pratica della vita cristiana ha tenuto dietro all'insegnamento della Religione,

III

Negli Istituti Magistrali

Credo utile ed interessante riferirè il consolante sviluppo preso dall'insegnamento della Religione negli Istituti Magistrali, a cui è demandata la formazione dei futuri insegnanti.

Istituto Magistrale « Domenico Bertt ». — Scrive il Comm. Remigio Banal, Preside dell'Istituto, all'E.mo Card. Arcivescovo:

« L'anno scolastico 1926-27 segna un progresso importante sui precedenti anni per lo sviluppo che hanno ricevuto i corsi di religione del mio Istituto. Infatti, mentre nei due anni 1924-25, e 1925-26 l'istruzione religiosa era stata offerta solo alle allieve maestre del corso Superiore, quest'anno si svolse anche alle scolarette delle classi inferiori. Sono adunque, ora, 25 le classi nelle quali essa si impartisce, di fronte alle nove classi degli anni scorsi.

« Il progresso è importante ed ha carattere profondamente organico. Tristi e dure sono le condizioni della vita per le famiglie di condizioni civili nella grande generalità, ma di stato economico modestissimo, le quali mandano le figlie al nostro Istituto; e gli assillanti bisogni e il logorante lavoro quotidiano ben scarso margine di tempo e di forze lasciano ai genitori per curare convenientemente l'educazione religiosa di queste fanciulle.

« Grande beneficio è adunque che la scuola provveda anche alle più piccole, schiudendo il loro cuore al sentimento ed all'amore verso la Sapienza e la Bontà Suprema; e aprendo il loro intelletto agli insegnamenti cristiani che avranno poi sviluppo più metodico e più perfetto, via via che le piccole menti si matureranno a intendere e a sentire le bellezze della dottrina cattolica nei corsi superiori.

« Opera Missionaria è adunque quella di cui parlo: di alto valore, di insigne beneficio; né poteva essere affidata a mani più degne; poichè a V. E. piacque affidarla ad un Missionario di D. Bosco — D. Antonio Marto — nel quale abbiamo ben presto riconosciuto che la dottrina e il sentimento sono ugualmente profondi: e parla il cuore con tanto ardore quanto è eletto lo spirito. Le nostre fanciulle si sono largamente iscritte pur in regime di perfetta libertà ed ad un tempo di severa disciplina ai nuovi corsi — quattro — poichè altrettanti sono le classi dei corsi inferiori.

« In fatti il primo di essi comprende 61 frequentanti; il secondo 47; il terzo 35; il quarto 65; in tutto 200 scolare, cifra la quale rappresenta all'incirca il 79 per cento della scolaresca che effettivamente frequenta. Crendo poter affermare che non la indifferenza tiene lontana dai corsi di cui si parla il 30 per cento rimanente, bensì le difficoltà dell'orario e le distanze per le quali è disagevole e rincresce a molte famiglie il ritorno a tarda ora di queste fanciulle che pure sono costrette ad andare e tornare sole dalla scuola.

« Nel corso superiore ha trovato quest'anno piena attuazione l'ordina-

« mento approvato da V. E. due anni or sono, il quale, oltre a due anni di un corso normale, culmina per le allieve maestre del terzo anno in un corso di perfezionamento. Piacque a V. E. di assegnare quest'anno il Corso normale a Mons. Condio e al Can. Alessandro Grignolio e io devo attestare qui i miei ringraziamenti per questa scelta che fu atto di somma benevolenza se si considera quello che a noi fu ben presto palese: cioè lo zelo e la dottrina dei due esimii sacerdoti e l'autorità che li circonda, ond'è motivo di alto compiacimento e di orgoglio per noi e meraviglia a molti che questo istituto abbia docenti di religione di prestigio così elevato e di scienza tanto insigne. L'insegnamento di tali corsi si svolse in tre ore settimanali, poiché altrettante sono le sezioni di ciascuna classe. Ma interessa citare le cifre delle scolare che lo frequentano: ripeto in regime di assoluta libertà e con obbligo di severa disciplina. 85 scolare su 88 nelle prime, 79 su 90 nelle seconde, cifre che rappresentano il 97 per cento delle alunne iscritte ai corsi obbligatori nel primo caso; l'88 per cento circa nel secondo.

Il corso di perfezionamento è affidato ancora alla sapienza ed al magistero di Don Alessio Barberis Salesiano, e si svolge nelle tre sezioni riunite della classe finale con 89 frequentanti su 100 alunne della classe medesima. Taluno di noi assiste costantemente a tutte le lezioni di questo corso insigne. Osservo che il nostro ordinamento dell'istruzione religiosa — che si svolge in un ampio ciclo di sette anni — dalla prima educazione del sentimento e dalla formazione dei primi nuclei di pensiero religioso gettati nei paterni colloqui, con parola paziente ed amorevole nell'animo delle alunne più piccole, attraverso a corsi di istruzione seri ed organici, assurge alla esplorazione delle altezze della dottrina cattolica compiuta con magistero di forma pari all'elevatezza dei concetti dai più insigni dotti di questo Clero. Sia lecito sperare ed anzi credere che questi edifici eretto con tanto amore da Voi e dai Sacerdoti, dotti quanto zelanti, che con V. E. collaborano, sia scldo e duraturo. Grande è il suo valore poichè formare religiosamente nel cuore e nel pensiero le maestre significa preparare efficacemente l'educazione religiosa delle future generazioni; lo spirito delle quali esse plasmeranno nell'insegnamento elementare. Voglia la Provvidenza che questo compito riceva ancora altri aiuti, e che molti intendano come questa « De Propaganda fide » interna — opera cattolica — sia altresì opera insigne di conservazione sociale, di elevazione anzi morale e sociale, nei suoi ammaestramenti alla vita semplice e retta, al dovere, alla disciplina, alla bontà, alla preminenza dei valori dello spirito; e molti sentano come essa meriti assistenza sempre più ampia, da chiunque sia sollecito del pubblico bene ».

La chiusura del corso di Religione dell'Istituto Domenico Berti ebbe luogo al Santuario della Consolata con una solenne funzione, alla presenza delle più alte Autorità civili, dopo la quale S. E. si compiaceva distribuire i diplomi di abilitazione.

R. Educatorio della Provvidenza. — « Il R. Educatorio della Provvidenza, — scrive a S. E. il Card. Arcivescovo il Preside delle Scuole Medie ivi esistenti prof. Sac. Don Edoardo Ferrero — ha sempre voluto suo vanto il dare una salda formazione morale e religiosa alle fanciulle che gli vengono affidate. Sono lieto di poter testimoniare che ho sempre trovato il più largo appoggio e consenso dell'On. Amministrazione in tutte le iniziative prese a questo riguardo. L'anno scolastico 1026-27 che S. E. il Ministro volle fosse iniziato con una solenne cerimonia inaugurale, che si segnalasse per signorile compostezza, ebbe la benedi-

« zione del Signore portata dall'Em.za V. stessa, che si degnò venire ad invocare nella nostra artistica e devota Cappella i doni dello Spirito Santo — Spirito di Sapienza e di Scienza — sopra docenti ed alunne, che si apprestavano a nuove e non lievi fatiche, fermandosi poi alla conferenza ufficiale tenuta dalla Prof.ssa Dott.ssa Maria Carena.

« L'insegnamento della religione fu dato nella Sez. A. dal Can. Dott. Coll. Prof. A. Vaudagnotti, nella Sez. B. dal Teol. Avv. G. Gallino. Queste lezioni furono come le altre pubblicate sull'orario della Scuola. Purtroppo, data la molteplicità delle materie, non fu possibile assegnare che un'ora settimanale per classe. Le alunne si iscrissero si può dire tutte: le poche mancanti già partecipavano ad altri corsi di Religione oppure professano religione diversa. Ai Rev.di Insegnanti fu consegnato un registro particolare affinchè vi notassero la condotta ed il profitto. Essi dimostrarono grande zelo ed attività in modo da conciliarsi la stima e l'attenzione delle alunne.

« La On. Amministrazione del R. Educatorio volle provvedere interamente alla retribuzione dei Sigg. Insegnanti e ad ogni altra spesa perchè non avessero a gravare in nessun modo sul bilancio Diocesano.

Istituto delle Figlie dei Militari. — L'Ill.mo Sig. Grand'Uff. Prof. Ettore Stampini della nostra R. Università, presidente dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani, comunica che « il corso di Religione nelle due Sezioni Magistrale Professionale e Complementare si svolse regolarmente. Il programma stabilito per esso è stato svolto per intero ed i voti riportati dalle allieve negli esami finali sono la dimostrazione del loro studio e dell'importanza che al corso hanno dato le Signore Direttrici, perchè nessun corso libero può dare soddisfacente risultato di studio, se coloro che sono alla direzione non ne inculcano l'importanza alle allieve ».

Mons. Luigi Condio, Cappellano dell'Istituto stesso e docente di religione nel Corso Magistrale, nota che il corso tenuto alle alunne della quarta Magistrale Inferiore e delle tre classi dell'Istituto Mag. Superiore fu frequentato dal 98 per cento delle iscritte.

In tutti gli Istituti Magistrali suddetti furono svolti i programmi indicati dalla Congregazione del Sacro Concilio.

IV

Nei Regi Istituti Classici della Città

L'insegnamento della Religione quest'anno ebbe uno sviluppo più ampio e più stabile: le Scuole Superiori e le inferiori si sono aperte con entusiasmo al Sacerdote di Dio, che vi portava con la parola della Fede un soffio di vitalità nuova e feconda. Gli alunni frequentarono con costanza e disciplina le Scuole di cultura religiosa, che ebbero l'appoggio dell'Ill.mo Signor Provveditore agli Studi e dei Presidi.

Fu necessità chiudere i corsi Superiori dopo Pasqua per dar modo agli Studenti di prepararsi degnamente agli esami di maturità mentre in quelli inferiori l'insegnamento si protrasse fino a giugno. Le relazioni dei Signori Presidi e dei docenti contengono notizie confortanti: sarebbe interessante esaminarle singolarmente. Mi limiterò a riferire di esse quei passi che più fanno al caso nostro. Dirò ancora che siccome l'insegnamento religioso non va distinto dalla pratica della pietà cristiana, questi corsi furono conclusi tutti con una funzione religiosa, che fu testimonianza della fede della nostra gioventù studiosa.

R. Liceo Alfieri. — Il Can. Grignolio, incaricato dell'insegnamento religioso, trovò nel Liceo Alfieri un ambiente buono, rispettosissimo, affettuoso. Gentili e deferenti gli insegnanti, affezionatissimi gli allievi, i quali però non poterono essere numerosissimi per le difficoltà degli orari. Essi furono 47 su 64. L'argomento trattato fu la morale cristiana.

Il Preside constata che gli allievi hanno frequentato con molti profitto il corso suddetto e si augura che nell'anno prossimo sia conservato al Suo Istituto l'opera fruttuosa e diligente del Can. Grignolio.

R. Liceo Cavour. — Il corso di Religione in questo Istituto si estese al Liceo ed al Ginnasio Superiore: vi insegnò P. Enrico Ilbertis O. P. — Gli alunni in numero di 73 su 108 del Liceo e di 48 su 91 del Ginnasio Superiore frequentarono col più alto interessamento questo corso, come dimostra la loro costante assiduità a tutte le lezioni; nè avrebbe potuto essere altrimenti, dato il metodo non freddamente catechetico, ma vivacemente discorsivo e talvolta critico polemico con cui furono condotte le lezioni, accettandosi la libera ed aperta discussione ed assuefacendo i giovani a riflettere sui grandi problemi della vita e dello spirito. Padre Ilbertis trattò nelle sue lezioni della legge eterna, naturale, umana, civile e religiosa, delle relazioni tra superiori e sudditi, dei doveri individuali, familiari e sociali, compendiati nel decalogo. La scolaresca fu sempre ossequente e disciplinata, dimostrando un amore intenso alla verità che veniva loro insegnata.

Il Preside, che ha potuto seguire ed apprezzare le direttive del corso, dichiara tutta la sua soddisfazione e formula l'augurio che il corso negli anni venturi continui con gli stessi metodi per avere gli stessi risultati.

R. Liceo d'Azeglio — Il Corso di Religione fu tenuto dal Prof. D. G. B. Calvi Salesiano, che ha svolto in un ambiente sereno un corso di morale cristiana. Gli alunni frequentanti furono il 50 per cento; essi, senza diserzioni e con pochissime giustificate assenze, hanno seguito con grande interesse la parola del dotto insegnante.

Il Preside dichiara che non ha che da lodarsi dell'opera di Don Calvi ed insiste perchè l'insegnamento della Religione abbia ad iniziarsi fin dalle prime classi del Ginnasio.

R. Liceo Gioberti. — In questo Istituto si poterono iniziare tre corsi. Per i giovani del Liceo il P. Celestino Testore ebbe per argomento la Chiesa, la sua istituzione, la sua natura, le sue prerogative, con riferimenti alla sua storia e alle sue benemerenze verso la civiltà, la letteratura e le arti. Nel Ginnasio Superiore, ove insegnò pure il P. C. Testore, fu trattato l'argomento della Divinità di G. Cristo, e svolto in forma piana e semplice, istituendo paralleli con fondatori di sette religiose — Budda, Confucio, Maometto, Lutero —. L'insegnante notò nella sua scolaresca ottima volontà e vivo desiderio di apprendere le verità della fede, tanto è vero che i giovani dovevano venire alla Scuola di coltura religiosa appositamente e si comportarono con disciplina, attenzione e rispetto. Il Ginnasio inferiore ebbe l'insegnamento della Religione verso la metà del mese di febbraio; il P. Cesare Modesto Bertola dei Maristi vi trattò questioni dogmatiche in modo piano e facile; il profitto fu notevole, poichè gli alunni ne seguivano le lezioni con attenzione e rispetto. Gli allievi furono il 70 per cento.

Il Preside si è dimostrato quanto mai soddisfatto di questi corsi, di-

chiarando che le famiglie videro con gioia l'iniziarsi di lezioni intese non solo a completare la cultura ma a formare l'anima dei loro figliuoli.

R. Liceo Scientifico. — Il corso di Religione fu tenuto da Monsignor Luigi Condio e gli iscritti furono solo il 42 per cento. La minore percentuale è dovuta alle difficoltà dell'orario unico, ed al fatto che gli iscritti dovevano venire appositamente a questo corso dalle più lontane parti della città e taluno anche da altri Comuni.

Il Preside dichiara che il corso di cultura religiosa, degnamente tenuto dal R.mo Mons. Condio, è stato vantaggioso alla scolaresca, che lo ha seguito con assiduità e disciplina, sia per la nobiltà dell'insegnamento imparito sia per la autorevolezza dell'insegnante.

R. Ginnasio Cesare Balbo. — Il corso di Religione, tenuto dal Reverendo Can. Gili agli allievi delle classi quarta e quinta, contò 35 su 38 allievi. Ottima la disciplina della scuola, grande l'interesse alle lezioni. Vi espose i principi generali della nostra fede con elementi di apologetica e di morale.

Il Preside fa voti che l'insegnamento sia esteso a tutto il Ginnasio e che accanto alla parte dogmatica siano trattati più ampiamente questioni apologetiche per concorrere alla formazione del carattere dei giovani, stilando in essi, con la convinzione, il coraggio e la pratica vissuta della propria fede.

Ginnasio Pareggiato della Provvidenza. — Anche questa scuola media ebbe la scuola di religione. Docente il Teol. Coll. Vaudagnotti per i Corsi Superiori, il Can. Teol. Avv. Coll. A. Grignolio per i corsi inferiori. Da notarsi la completa totale iscrizione delle alunne ed il metodo originale seguito dal Can. Grignolio di farsi presentare le cbbiezioni prima della lezione su biglietti anonimi, riuscendo così a dissipare difficoltà e prevenzioni, che altrimenti forse non avrebbero trovata una soluzione.

Grande fu il profitto ricavato dalle lezioni dei due valenti insegnanti.

V.

Nel R. Istituto Tecnico Sommeiller

Le lezioni furonò iniziate il 1 dicembre e finirono col 1 di maggio. Docente fu il prof. Don Giuseppe Rossotto; gli iscritti una ottantina e vi si trattarono i seguenti argomenti: nella prima classe il Credo con cenni sulla storia della Chiesa da Nerone a Costantino, nella seconda classe la Vita di Gesù e la storia delle principali persecuzioni, nella terza classe la dottrina di Gesù Cristo e la predicazione apostolica con particolare riguardo all'opera ed agli scritti di S. Paolo. Il Prof. Rossotto osserva che ormai presso gli insegnanti e presso gli alunni, come presso i parenti loro, si fa strada il concetto che l'insegnamento religioso deve avere il suo posto nel programma generale dell'insegnamento.

Il Preside si dichiara persuaso che gli alunni frequentarono il corso traendone buon profitto in ogni campo dell'educazione, non essendo possibile che una profonda fede religiosa non eserciti una efficace influenza sulla educazione patriottica e civile.

Scuola pratica di Commercio presso l'Istituto Tecnico Sommeiller — Questa Scuola ha contato 110 alunni su 119 iscritti: gli assenti sono di confessione religiosa diversa o altrimenti impediti. Alle tre classi di 40

Allievi ciascuna ha insegnato religione il Can. Cav. Vittorio Arisio, trattandovi dei primi elementi della vita cristiana.

Il Preside dichiara: « Non ho che da lodarmi dell'opera dell'insegnante. « Puntualissimo alle lezioni, abile, nell'insegnamento ha saputo cattivarsi l'animo dei suoi alunni che lo hanno seguito con amore e con profitto. « La scuola va bene così, mi auguro di riavere il Cav. Arisio l'anno venturo ».

VI.

Nella scuola di metodo.

In questa Scuola, che vive presso il R. Educ. della Provv. per la formazione delle maestre, che nelle scuole materne dovranno esercitare la loro missione, è materia obbligatoria l'insegnamento della Religione. Il vasto programma comprende un corso completo di dogmatica, morale e sacramentale, la storia sacra ed ecclesiastica e la agiografia. Due sono le ore stabilite per detto insegnamento in ogni settimana.

Alle alunne, che quest'anno conseguirono la licenza, la Commissione Arcivescovile autorizzata, rilasciò in seguito ad esami il diploma di abilitazione per il grado inferiore.

VII.

Nelle scuole di avviamento professionale

La Civica Scuola Professionale Maria Laetitia pareggiata. — Nell'orario di tutte le classi fu inclusa una lezione settimanale di Religione, a cui parteciparono tutte le alunne della scuola, escluse solo le acattoliche. Per il Corso Professionale e di Magistero si ebbe invece una lezione settimanale facoltativa e con vera soddisfazione si constatò che anche questa lezione fu frequentata dalla totalità delle alunne cattoliche. L'insegnante Can. Carlo Rossi constatò un vivo interessamento per le spiegazioni in tutti i corsi e le alunne diedero prova del loro profitto in frequenti interrogatori. Il programma svolto nel corso d'avviamento fu: nel primo anno le principali verità della fede; nel secondo la vita di Gesù Cristo; nel terzo il deca-logo. Per il corso Professionale e Magistrale: Principii generali di moralità, doveri generali dell'uomo. Alle lezioni si aggiunsero conferenze con proiezioni luminose. Furono circa 400 le alunne che ebbero l'istruzione religiosa; esse parteciparono con entusiasmo alla solenne cerimonia di chiusura del corso e dell'anno scolastico onorata dall'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

La Preside dichiara che il corso di religione dà ottimi risultati e che per dimostrare la sua soddisfazione ha voluto assegnare premi alle giovanette più studiose.

R. Scuola di Avviamento al Lavoro G. Plana. — Questa scuola, che sorge nel Borgo S. Paolo, ha una succursale al Lingotto. Vi insegnò religione nella Sede il Sacerdote Don Salvatore Foti, nella succursale Don Maggiorino Cavanna, ambedue Salesiani. Si spiegarono gli elementi della dottrina cristiana nel I e II corso, nel terzo i precetti della morale cristiana sotto forma di brevi e semplici conferenze, valendosi del catechismo grande di Pio X. Gli allievi intervennero tutti alla scuola di Religione e sin dalla prima lezione il loro contegno fu ammirabile. Le lezioni furono assai desiderate ed apprezzate. Il Direttore della Scuola dichiara di ritenere « l'inse-

«gnamento religioso presentato da Sacerdoti (come i due sovraccennati) «che sappiano dare ad esso carattere educativo ed istruttivo, notevolmente «utile ai giovani».

R. Istituto Industriale. — Questo Istituto, che comprende anche una R. Scuola di tirocinio ed una R. Scuola di avviamento annovera circa 600 studenti. L'insegnamento della Religione vi fu tenuto da P. Angelico Mugetti e dal Teol. Mario Carena.

P. Mugetti insegnò nel corso superiore ad una massa imponente di giovani divisi in più classi. Le sue lezioni si svolsero nella più fraterna intimità: «il modo col quale i giovani mi circondavano — dice il docente — le insistenze continue, perchè protraessi le mie lezioni, tutto i' complesso di attenzione e di rispetto misto a fratellevole affetto mi commosse profondamente». Frutti consolanti furono riportati. «Ricorderò il caso di 22 giovani — continua P. Mugetti — adescati con mille risorse dalla setta Protestante che va sotto il nome di Y.M.C.A., i quali alle mie lezioni dapprima rimasero perplessi ed esitanti, di poi, dopo varie conversazioni private, compiendo devotamente il precezzo pasquale, canellarono i loro nomi dal libro eretico dando alle fiamme la colluvie di libri, fascicoli, fogli di propaganda e ritornando figli devoti della Chiesa». «L'opera svolta da me — dice il Teol. Carena — fu efficace, ho trovato nell'ambiente dei giovani buona volontà e desiderio vivo di conoscere dalle labbra del sacerdote le verità della fede, come nell'ambiente dei dirigenti tutti correttezza squisita, alto rispetto e singolare propensione alla istituzione della scuola di religione».

Il direttore asserisce che «indubbio beneficio ebbe la nostra gioventù dall'insegnamento religioso» esprimendo il voto che esso venga ben inquadato con le altre discipline in modo da seguire anche per queste lezioni il normale ritmo delle altre.

VIII.

Nel R. Istituto Commerciale “Quintino Sella”;

Il Preside si dice lietissimo che il corso di religione sia stato ripreso quest'anno e che numerosi studenti si siano stretti intorno al docente P. Angelico Mugetti O. F. M.. Egli non dubita che, come il corso quest'anno ha dato ottimi frutti, «sempre migliori risultati si ottengano negli anni scolastici venturi, per il miglioramento e l'elevazione della gioventù studiosa». Padre Mugetti ha trattato con familiarità ed eleganza ad un tempo dei dogmi del Credo, destando interesse grandissimo nei giovani avidi della luce religiosa. Sovente egli fu dai giovani invitato a ritornare sulle verità spiegate nelle lezioni antecedenti per dare maggior luce e rispondere alle obbiezioni che nascevano nelle loro anime in seguito a letture religiose da Lui promosse. La chiusura delle lezioni fu coronata dalla comunione generale in occasione della Pasqua e da una conferenza nella quale il Padre Angelico ha presentato il duplice quadro: il giovane studente che vive di fede e informa la sua vita agli insegnamenti di G. Cristo, e il giovane studente che nella miscredenza consuma la vita vittima delle sue passioni. Alle lezioni talvolta assistettero gli insegnanti.

R. Scuola Commerciale Paolo Boselli. — A nessun'altra Scuola fu seconda la R. Scuola Commerciale P. Boselli nell'accoglienza a quella regina delle scienze che è la Religione; nell'appassionata frequenza alle le-

zioni tenute dal Teol. D. Giuliano Squassino e nel frutto conseguito. Le lezioni si susseguirono con ritmo regolarissimo in un visibile crescendo di interesse e di attenzione. Plebiscitaria fu la partecipazione a quello che della fede è il centro propulsore e vivificatore, la SS. Eucarestia, in adempimento del Precezzo Pasquale.

Il Preside dell'Istituto si compiace vivamente del successo ottenuto.

IX.

Nelle Scuole complementari della Città

Coll'inizio del nuovo anno l'insegnamento della Religione si estese anche nelle Scuole Complementari con la piena soddisfazione degli alunni, delle famiglie, dei dirigenti, come appare dalle seguenti dichiarazioni.

Scuola Regina Elena. — L'insegnante D. Giuseppe Fedel, Salesiano, trovò immediata corrispondenza nella scolaresca: mentre non si prevedeva che un piccolo numero di aderenti, si trovò invece la massa degli studenti ansiosa di udire le lezioni, per cui si dovettero segnare quattro ore di insegnamento per 180 iscritti, quanti ne contava cioè l'Istituto. Il programma fu semplice, ma pieno di attrattiva; l'insegnante trattò dei primi elementi della morale cristiana. Nella conversazione, a cui l'insegnante veniva al termine della Scuola coi suoi allievi ebbe modo di risolvere molte obbiezioni frutto del triste ambiente in cui sono i giovani obbligati a trascorrere la loro giovinezza. Con vero entusiasmo fu accolta l'idea della Comunione Pasquale, celebrata con fervore ed entusiasmo nel tempio di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo).

La Preside della Scuola afferma: « l'insegnamento della religione si svolse non solo con perfetta regolarità, ma con piena soddisfazione mia, degli alunni e delle famiglie. I risultati furono ottimi: disciplinata e volenterosa la scolaresca, che, attratta dalla parola chiara, fervida e vivace del Professore, frequentò sempre con entusiasmo le lezioni, dimostrando di comprendere e di seguire il corso con amore. Oltre all'impartir l'istruzione religiosa, Don Fedel, trovò anche il modo di confermare colla Sua autorevole parola quei principi di sana morale a cui s'informa tutta l'opera educativa della scuola, contribuendo notevolmente alla sua elevazione ».

Scuola C. I. Giulio. — Delle sei classi che comprende l'Istituto tutti gli allievi si iscrissero dimostrando ottime disposizioni. Rapido e perfetto fu l'affiatamento fra docente ed allievi, lusingheri i risultati. Basti il fatto che tre classi aventi lezioni di religione al pomeriggio del sabato, chiesero al Preside di poter rimandare alla domenica seguente l'inizio delle vacanze pasquali al fine di non perdere la lezione di Religione. Il Corso si concluse con una funzione religiosa ai piedi della lapide dei caduti, collocata nella Scuola. Vi insegnò il Can. Vittorio Arisio.

Dice il Preside: « Il buon esito del corso è dovuto tutto all'insegnante, il quale non solo si è acquistata la stima dei giovani, ma ha reso pienamente soddisfatta questa Presidenza, che fa voto di averlo ancora negli anni successivi ».

Scuola G. Lagrange. — Particolari difficoltà impedirono che il corso incominciasse prima della metà di marzo; esso però fu frequentato dal 75 per cento degli iscritti e anche qui ottima fu la disciplina, grande l'interes-

samento degli allievi, che, interrogati, davano appropriate risposte. Due furono gli insegnanti in questa Scuola: i ragazzi ebbero insegnante il Can. Cav. Vittorio Arisio, le fanciulle il Can. Vincenzo Gili. Ambedue i docenti si dichiararono soddisfattissimi della corrispondenza degli alunni.

Il Preside ha constatato che gli allievi frequentarono queste lezioni volentieri e si è dichiarato soddisfatto degli insegnanti che vi sono stati addetti.

Scuola Femminile M. Letizia. — Il 60 per cento solo delle allieve frequentò il corso di Religione; le non iscritte appartenevano a Istituti Religiosi, che si riservavano di impartire direttamente l'insegnamento religioso alle proprie alunne. « Le lezioni — dice il Teol. Giovanni Imberti, docente in questa Scuola — ebbero carattere di conferenze familiari, nelle quali, stabilito un punto di dottrina, lo si confermava con opportuni riferimenti e lezioni culturali proporzionate allo sviluppo intellettuale delle allieve e si illustrava con letture di passi scritturali o letterari ad esso riferentisi ». Il docente si sentì confortato nel compimento del suo mandato dal continuo interesse delle allieve.

Il Preside, confermando le sue antecedenti affermazioni che il corso era desiderato dalle famiglie, dice: « le alunne lo hanno seguito con molto « interesse e il corso non fu di aggravio né all'orario né allo svolgimento « del programma scolastico ».

Scuola Pareggiate della Provvidenza. — Nella Sezione A insegnò il Can. Dott. Coll. A. Grignolio, Cappellano del R. Educatorio. Le lezioni furono tenute nelle aule scolastiche contrariamente a quanto era avvenuto negli anni precedenti, dando così all'insegnamento religioso la stessa importanza che viene attribuita alle altre materie. Anche qui come nel ginnasio le alunne si iscrissero si può dire tutte. Fu adottato come libro di testo: « *Armonie Divine* » del Ravaglia. Nella Sezione B il Teol. Giuseppe Gallino.

Scuola Sommeiller — Il Teol. Giuliano Squassino, destinato a questa Scuola, trovò nel Preside e negli allievi la migliore accoglienza. Una folla di vivaci ed intelligenti allievi si assiepò ad udire le sue lezioni tanto da far concepire a lui le più belle speranze e mieterne poi i più consolanti frutti.

Non meno di 160 allievi, tra cui anche un israelita, vollero udire le sue lezioni, dimostrandosi famelici della parola di Dio e prestando una crescente attenzione.

Mi consta — disse il Preside — che i ragazzi sono rimasti soddisfatti dell'insegnamento avuto ed è presumibile che negli anni venturi aumenti il numero degli iscritti. Per conto mio mi dichiaro di essere rimasto pienamente soddisfatto dell'opera, diligente, solerte e coscienziosa del Teol. Squassino ».

Scuola Valperga Caluso. — Data la moltitudine degli alunni, il corso fu affidato a due persone: il Teol. Mario Carena, e Don Pietro Bertolone, ambedue valorosissimi. Il Teol. Carena dichiara « di aver trovato nella scolaresca un ambiente educato, disciplinato ed aperto alla gioia di apprendere dalle labbra del Sacerdote le verità dello Spirito. Un senso di mutua, cordiale, rispettosa simpatia regnò tra insegnante ed allievi in modo da darmi l'impressione sicura e confortante che il tempo dedicato alla scuola di religione fu per i giovani uditori un tempo bene speso a vantaggio loro individuale e domani ad indiscutibile bene della Società ». Il Teol. Bertolone ha trovato gli allievi volenterosi ed attenti, gli convenne

anzi, alle volte moderare e disciplinare lo slancio delle loro domande, perchè non ne venissero interruzioni al corso e non si divagasse con perdite di tempo.

Il Preside in modo ammirabile ha coadiuvato e facilitato il compito degli insegnanti di religione. Egli, mentre ringrazia di quanto fu fatto per la sua Scuola, manifesta la speranza « che l'opera così felicemente iniziata « sarà completata in avvenire ».

X.

Nelle Scuole medie fuori Torino

Anche nelle Scuole medie fuori della nostra Città si è istituito con successo il Corso di Cultura Religiosa. Ne fanno fede le più lusinghiere attestazioni dei Presidi delle singole scuole.

❖ BRA. — Nell'*Istituto Commerciale Pareggiato*. - Insegnò Monsignor Luigi Pagano, Pricre di S. Andrea, coadiuvato del Teol. Ingaramo. Essi furono pienamente soddisfatti sia delle adesioni degli alunni (la totalità degli alunni frequentanti la Scuola) sia dell'attenzione e del profitto ricavato.

Il Preside dichiara che « l'insegnamento fu fatto con molta cura e con « molto zelo e che fu soddisfatissimo dell'andamento del Corso come pure « furono soddisfatti i parenti degli allievi ».

Nelle *Scuole Complementari* ove cento allievi (tutti gli iscritti alla Scuola) frequentarono le lezioni tenutevi da Mons. Pagano e dal Teol. Cesare Favro, si ottenne lo stesso successo. Fatta qualche rara eccezione si può affermare che tutti gli alunni ricavarono profitto dalla frequenza al corso. Uguale soddisfazione manifestò il Preside della Scuola, il quale ha fatto voti che tale insegnamento continui colle medesime norme e col medesimo indirizzo.

❖ CHIERI. — Il numero degli allievi iscritti al corso di Religione nel Liceo Cesare Balbo fu di tredici su sedici. Nel *Ginnasio* di venticinque su trenta. L'insegnante, Teol. Prof. Ettore Bechis, docente di lettere nel Seminario Arcivescovile, si dichiara lieto sia del profitto, sia dell'attenzione prestata dai giovani. Egli ha trattato dinanzi ad essi i principali problemi della Dogmatica Cristiana. Il Preside dice che « l'insegnamento della Religione nel suo Istituto è stato pienamente soddisfacente sotto ogni rapporto. Il Corso — suddiviso in due gruppi — liceisti e ginnasiali — è stato frequentato da tutti gli alunni fuorchè da quelli di Religione diversa ».

Insegnante nella *R. Scuola Complementare Benvenuto Bobbio* fu il Sacerdote Quirino Baietto, docente di filosofia nel Seminario. Gli alunni della Scuola tutti si iscrissero al corso di Religione. La frequenza fu continua, il profitto soddisfacente. Anche qui il Preside si è dichiarato soddisfatto dell'insegnamento impartito.

❖ CARMAGNOLA — Nel Liceo insegnò con grande decoro il Canonico Teologo Matteo Migliore, Arciprete di Carmagnola, il quale ha svolto il programma pubblicato dalla Rivista Diocesana ed emanato dalla Sacra Congregazione del Concilio. Quasi tutti gli allievi del liceo hanno frequentato le lezioni suddette, dichiarandosi soddisfatti. Il Preside nella sua relazione si compiace vivamente per lo zelo dimostrato dal docente. Nel Gin-

nasio insegnarono il suddetto Can. Migliore alle allieve in un corso speciale, ed il Can. Marchetti agli alunni.

Essi hanno trattato « Dei principii della Religione Cristiana ». Essi dichiarano di avere la convinzione che la loro scuola sia stata proficua non solo per il rispetto dimostrato, ma più ancora per l'impegno dei giovani nel prendere appunti e nello studio delle verità religiose.

Nella complementare *Paolo Boselli* insegnarono i medesimi sacerdoti ed i corsi furono frequentati da tutti gli allievi della Scuola, le lezioni si susseguirono colla massima frequenza e col migliore profitto. Il Preside afferma che il corso di religione ha dato ottimi frutti ed ebbe una splendida riuscita. Si augura che il detto corso possa essere continuato negli anni venturi.

❖ CIRIE' — Nelle scuole complementari pareggiate di Cirié le lezioni incominciarono col mese di marzo e continuarono fino alla metà di Giugno. Gli alunni si iscrissero in massa frequentando regolarmente con una disciplina esatta ed una attenzione encomiabile. Il profitto fu confortante ed è dovuto per la più gran parte allo zelo ed alla dottrina del Teologo Matteo Piozzo, che ha conquistato in breve tempo la simpatia e la ammirazione del suo uditorio. I primi elementi della dottrina cattolica furono l'argomento di queste lezioni, le quali ebbero una magnifica sintesi nella comunione pasquale solennemente e volonterosamente celebrata dagli allievi, che pubblicamente pregaroni per la scuola e la famiglia, per il Re e per la Patria.

Il Preside ha dichiarato la propria soddisfazione ed ha espresso vivo plauso al docente.

❖ MONCALIERI. — Alla perizia ed alla sapienza dei canonici G. B. Gallo e Giuseppe Remogna fu affidato il corso di cultura religiosa nelle complementari. Quaranta su sessanta allievi si iscrissero a questo corso e lo frequentarono con assiduità ed attenzione grandissime. Anche qui si illustrarono le prime verità della Fede.

Il Preside dichiara che il suddetto insegnamento ha dato nella sua scuola buoni frutti e, invitando a fissare programmi particolari per ogni ordine di scuole e di classi consiglia di istituire gare e premi per i migliori alunni di tutte le scuole al fine di destare l'emulazione nello studio di questa importante materia.

❖ RACCONIGI. — Fu incaricato di questo insegnamento il Teologo Giovanni Bergoglio, Cappellano di S. M. il Re. Egli ai trenta iscritti è venuto spiegando sul programma assegnatogli argomenti di vivo interesse ed è stato seguito con grande interesse dai suoi allievi.

La Preside della Scuola, si dichiara lieta che il suddetto insegnamento si sia svolto in forma semplice, del tutto idoneo alla mentalità degli alunni, ed abbia dato i profitti che nell'educazione morale della gioventù si attendono dalla religione.

❖ SAVIGLIANO. — Questa città ha due scuole: il R. Ginnasio *Giovanni Schiapparelli* e la Scuola Complementare *Aimone Cravetta*. In ambedue ha insegnato Religione il Sacerdote Prof. Don Matteo Bosio. Tutta la scolaresca con unanimità assoluta aderì a queste lezioni: i ventun alunni del Ginnasio ed i quarantasei delle Complementari.

I fondamenti della fede cattolica furono l'argomento delle lezioni sue nell'una e nell'altra scuola. Gli alunni lo seguirono sempre con religiosa attenzione ed il benefico effetto della scuola di Religione si riversò anche

fuori dell'ambiente scolastico e ne fa prova la compiacenza delle famiglie che «lbero lusinghiere parole verso il docente.

Il Preside del Ginnasio dice che non ha da rilevare alcuna manchevolezza nel corso tenuto dal Prof. Bosio e che i giovani lo hanno ascoltato con piacere e con profitto. Il Preside della Complementare si dichiara anche egli soddisfattissimo del corso di Religione e plaude all'opera del docente che dichiara insegnante provetto e colto.

XI.

Negli Istituti Superiori

R. Istituto Superiore di Magistero pel Piemonte. — Come Ispettore per la Religione, anche quest'anno ho tenuto un corso di Religione frequentato da numerose insegnanti che frequentano l'Istituto di perfezionamento. Vi ho trattato delle verità contenute nel Credo. L'ambiente di serenità e di rispetto e di alto studio nel quale ho potuto svolgere la mia opera, dà affidamento che questo corso sia stato proficuo. L'esito degli esami subiti da molte candidate fu assai lieto.

Civico Liceo Musicale. — Il Podestà della Città nostra, accogliendo la domanda di S. E. il Cardinale Arcivescovo, apriva un corso facoltativo di religione presso il Liceo Musicale G. Verdi, a sensi della Circolare diretta dal Ministero della Pubblica Istruzione N. 1089 ai Presidenti e Direttori dei R. Istituti di istruzione artistica. Il Corso facoltativo consistette in una conferenza settimanale, alla domenica mattina, e, data la disparità di età degli allievi, il corso fu duplice; cioè inferiore per gli allievi sino ai 14 anni, superiore per gli altri.

Il Corso Superiore fu affidato al Can. A. Grignolio, l'inferiore al Can. Vittorio Arisio.

« Quarantadue allievi — dice il Can. Arisio — molto attenti e volenterosi frequentarono il mio corso, che non potè durare più di 4 lezioni » e gli allievi manifestarono il loro rammarico ». Il Can. Grignolio ha notato l'ambiente artistico più vibrante e più corrispondente all'insegnamento religioso; andato per conquistare, fu conquistato dalla spontaneità di confidenza, di attenzione e di interessamento degli allievi numerosissimi (la totalità degli iscritti) e rincrebbe a lui come agli allievi, che lo dimostrarono, che il corso fosse così breve.

Ma, questo non è che l'inizio; l'anno venturo i corsi cominceranno col cominciare delle scuole e termineranno col terminare di esse.

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Grandi sono i vincoli che legano l'arte alla religione cristiana, la cui conoscenza è necessaria perchè quella fiorisca e sia strumento di elevazione e di perfezionamento. *L'arte a Dio quasi è nepote*, questo Dio deve dunque essere dagli artisti conosciuto nelle varie sue manifestazioni e nei rapporti dell'umanità con Lui. Quando perciò il Ministero P. I. consentiva l'istituzione dell'insegnamento facoltativo della Religione con piena libertà per gli alunni di inscriversi o meno, ma con obbligo di assidua frequenza, ho fatto passi presso la Direzione della nostra Massima Accademia ed ho potuto facilmente, per le benevoli disposizioni della Presidenza, venire sollecitamente alla istituzione del corso suddetto, il quale, pur non prescindendo da necessari fondamenti di carattere dogmatico, deve anche intendere a lumeggiare i complessi e suggestivi legami della religione con l'arte.

Fu incaricato dell'insegnamento il Can. Adolfo Barberis. Più di 80 furono i giovani che diedero il nome a questo corso; l'insegnante con ardore e competenza svolse il suo insegnamento.

Scuola di Alta Cultura Religiosa — In una citta' come la nostra, dove fioriscono innumeri Istituti di carattere culturale, sede di un Ateneo glorioso e dove sono coltivate con onore le più nobili arti, non esisteva una Scuola di alta Cultura religiosa, dove fossero trattati da menti superiori i problemi più delicati e più interessanti della Religione.

Ecco perciò la Scuola di alta cultura i cui corsi si protraggono per tre anni e trattano di teologia fondamentale, dogmatica, morale, sacramentaria, di biblica, di storia ecclesiastica, di liturgia, da un punto di vista più alto e con uno sguardo più profondo.

E' questo un avviamento verso quella che potrebbe chiamarsi Università Teologica per laici e che dovrebbe fiorire in ogni città cristiana a testimonianza dell'ardore della propria fede e dell'interesse che i problemi religiosi sanno destare. Gli Insegnanti che hanno iniziato questo corso furono Padre Celestino Testore, S. I., e il Can. Vincenzo Gili, i quali hanno trattato rispettivamente i punti più salienti della dogmatica e della fondamentale, tutte le domeniche, a cominciare dalla prima di dicembre e terminando coll'iniziarsi del mese di giugno.

Verrei meno al dovere di gratitudine se non esprimessi al Prof. Commendator Gaetano De Sanctis, docente di storia antica nella R. Università di Torino e Presidente dell'Associazione Cattolica di Cultura, le più vive grazie per l'ospitalità generosa concessa a questa Scuola, le cui finalità — egli affermava — interessano la stessa Associazione cui con tanto sapienza e tanto decoro egli presiede. Se non si trassero tutti i vantaggi che se ne speravano e se gli iscritti furono solo 21, piccolo numero ove si consideri il grande numero degli studi si nella nostra Città, vi è però argomento di viva speranza per l'avvenire quando detta Scuola sia maggiormente conosciuta.

XII.

Scuole private di Religione

Sono degne di essere ricordate sia per la loro finalità sia per i successi ottenuti, anche le seguenti scuole di carattere privato:

1) *Le Scuole della Consolata*, gloriosa superstite delle antiche Scuole istituite dal Collegio dei Parroci della città. Nella Sede di Via Consolata, 1, la Signorina Giuseppina Franchetti accoglie una eletta schiera di Signorine a udire la parola ispirata del P. Celestino Testore, il quale quest'anno ha trattato il seguente tema: « Le fonti, gli autori, le versioni della bibbia », soffermandosi sui libri poetici e sulla struttura altamente lirica di alcuni di essi.

2) *Presso le Religiose di N. S. del Cenacolo* si tennero due corsi settimanali di religione, per dar modo ad insegnanti ed a catechiste parrocchiali di conseguire il diploma di grado inferiore di abilitazione all'insegnamento; ventuna furono le diplomate uscite da questi corsi.

3) *Nell'Istituto del Sacro Cuore*, ove lo studio della religione si svolge in tre cicli ed è alle alunne quotidianamente impartito, cinque candidate sostennero con onore gli esami per il diploma di abilitazione di grado superiore.

4) Nell'*Istituto dell'Adorazione perpetua del Sacro Cuore*, oltre ai corsi elementari e medi, si tengono corsi superiori col proposito di preparare le allieve al conseguimento del titolo superiore di abilitazione all'insegnamento della religione.

5) In questa nobile gara va ricordato pure l'*Istituto Suore di S. Giuseppe*, che ha aperto tre corsi (l'elementare, il medio ed il superiore) per detto insegnamento. I risultati ottenuti negli esami per il diploma furono quanto mai lusinghieri.

6) L'*Istituto Fedeli Compagne di Gesù* ha esso pure tre corsi di religione, adattando l'insegnamento alle diverse capacità delle allieve.

7) Meritevole sovra ogni altro di lode è l'*Unione del SS. Crocifisso*, che prepara i suoi soci, col magistero sapiente del Can. L. De Alexandris al conseguimento del diploma di grado superiore sia per completare la propria coltura sia ancora per essere meglio preparati alla funzione di catechisti nelle loro parrocchie. Da due anni tutti i giovedì si raccolgono ad udire le dotte lezioni, preparandosi con diligenza commendevolissima. Sono una ventina di giovani quasi tutti impiegati o studenti della nostra Università che sanno trovare il tempo per un'opera così degna.

8) L'*Istituto Faà di Bruno*, ha presentato quest'anno agli esami di diploma superiore ventinove candidate, tutte approvate con buona votazione. Esse furono preparate con molta diligenza dal Teol. G. Gallino su tutto il programma stabilito dalla Commissione Arcivescovile.

9) *Istituto Madri Pie*. Per le Signorine studenti e in pensione presso l'Istituto, le Madri hanno istituito un corso settimanale, che quest'anno ebbe per argomento il Decalogo. Docente il Can. Vincenzo Gili.

10) *Liceo Ginnasio Femminile Principessa Elena*. Il Rev. P. Giuseppe Gallois, rettore di N. S. di Lourdes, tenne alle allieve liceiste un corso di coltura religiosa, un altro corso alle allieve del Ginnasio. Il metodo da lui seguito fu quello Socratico. Puntualità, esattezza e studio furono le caratteristiche di questo corso.

XIII Iniziative varie

Altre iniziative sono state assunte, le quali avevano in qualche modo attinenza colla Scuola o alla maggior conoscenza della Religione. Accennerò ad alcune delle più importanti.

1) *L'inaugurazione religiosa dell'anno scolastico per gli studenti delle Scuole medie*. — Quasi tutti gli Istituti di educazione intervennero alla funzione suddetta per invocare l'aiuto di Dio sui propri studi. La bella funzione ha lasciato la più soave impressione.

2) *Il secondo Centenario Aloisiano*. — In occasione delle feste solenni celebrate nella nostrà Città, allorquando vi furono portate le preziose reliquie di S. Luigi, i giovani delle Scuole Medie furono invitati ad una funzione religiosa in omaggio al Santo della purezza. Nella Chiesa dei Ss. Martiri convennero numerosissimi; vi udirono la S. Messa ed ascoltarono la parola nobilissima del P. Stradelli, il quale indicò loro le vie per essere degni del loro grande Patrono.

3) *La Pasqua Cristiana degli Studenti.* — In quasi tutte le Scuole Medie il corso di Religione fu concluso con una funzione assai suggestiva che diede modo ai giovani di soddisfare al precetto pasquale. Le varie funzioni si svolsero nelle parrocchie vicine agli Istituti Scolastici, e fu di grande edificazione vedere i nostri giovani accostarsi con riverenza e comprensione al Divino Banchetto, fonte di luce e di purezza.

4) *La Benedizione dei Crocifissi nelle Scuole di Tipo Industriale* — Nelle aule di queste scuole mancava ancora il segno augusto della Religione, ma non tardò ad apparirvi per la volontà dei Direttori delle Scuole stesse. Fu dapprima la Scuola di avviamento al lavoro « Plana » che domandò a S. Em.za il Cardinale Arcivescovo la Benedizione dei Crocifissi, e S. Em., donando egli stesso l'immagine del Redentore, si recava a benedirla e con essa la Scuola. Fu una funzione fatta di intimità e di calore, durante la quale gli insegnanti e i giovani andavano a gara nel testimoniare la loro devozione al venerato Principe della Chiesa.

Più solenne riuscì la funzione all'Istituto Professionale, alla quale pure partecipò il Pastore della nostra Archidiocesi accolto con tutti gli onori dovuti al Suo grado. Il Sacro Rito si compiè alla presenza di tutti i giovani che vi parteciparono con entusiasmo e con fede e lasciò un'impronta difficilmente cancellabile.

5) *Conferenze.* — Non si è trascurato neppure il campo della cultura, e come si è procurato che i giovani delle Scuole Medie udissero parlare del S. Serafico (e furono chiamati all'uopo nel salone del Risorgimento della Mole Antonelliana, ove P. Angelico Mugetti parlò da pari suo) così di gran cuore si è concorso al successo della splendida conferenza che il Professore Comm. Enrico Steiner, esimio cultore di studi Danteschi, tenne nella maggior sala del Collegio di S. Giuseppe, dinanzi ad un pubblico elettissimo, sull'argomento « Da Beatrice a Maria ». Il lauto provento fu devoluto parte ad un'opera di carità e parte alla costituzione di una piccola biblioteca di carattere religioso per gli studenti del Liceo d'Azeglio, del quale il Conferenziere era Preside.

6) *La Scuola unica ed il latino.* — La questione di capitale importanza fu gettata in mezzo ai dotti docenti, ed agitata e discussa da numerosi scrittori. A questo problema, portò il suo prezioso contributo anche l'Osservatore Romano, la cui parola fu come il sigillo di un dibattito, al quale i Cattolici non possono rimanere estranei, sia per le sorti della cultura Nazionale, sia per la conoscenza più profonda dello spirito della Chiesa, la cui lingua è quella di Roma, sia ancora per le sorti dei leviti che verranno e a cui troppo arduo sarebbe lo studio ritardato del latino.

7) *Scuola di metodica per le catechiste parrocchiali.* — Quest'anno sono continue le lezioni, iniziate l'anno scorso, di metodica e di istruzione, allo scopo di fornire alle Parrocchie della Città valenti insegnanti di Religione. Esse furono frequentate con grande profitto da una cinquantina di signorine, che dimostrarono di apprezzare altamente detto insegnamento, impartito dal Padre Testore, alla cui perizia fu affidato il secondo punto del programma generale. L'anno prossimo sarà concluso il corso e verranno distribuiti i diplomi a chi avrà dimostrato di averne tratto profitto.

8) *Il corso estivo per le maestre d'Asilo.* — Presso il R. Educatorio della Provvidenza, si è aperto un altro corso regio per il conseguimento del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, corso necessario, sia perchè mette nelle condizioni volute dalla legge, sia per i

benefici che da tali condizioni possono derivare. Detto corso è frequentato da numerose religiose, che insegnano già nei giardini d'infanzia.

Un corso accelerato, frequentato esclusivamente da religiose, che alla educazione della prima infanzia dedicano la loro vita, è stato aperto presso il detto R. Educatorio.

9) *Esami di abilitazione all'insegnamento della Religione.* — E' confortante il numero di coloro che nell'anno scolastico corrente hanno ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento della Religione. In seguito ad esami dati su nuovi programmi, formulati secondo le nuove esigenze ed i bisogni dei catechismi parrocchiali, ottennero il diploma di grado inferiore 142 candidati e 95 quello di grado superiore. Se è vero che il diploma non fa il dottor, esso però è sempre garanzia di studio seriamente compiuto, e potente stimolo per accrescere le proprie cognizioni.

XIV Rilievi

1) *Un po' di statistica.* — Come ho già accennato, tutti i corsi di Religione furono accolti bene sia dalle Autorità scolastiche, sia dalle famiglie. La percentuale degli iscritti variò dal minimo del 42 al massimo del cento per cento. Tutti quelli che vi presero parte ebbero grande soddisfazione per lo studio compiuto.

Da un calcolo approssimativo degli studenti frequentanti queste lezioni risulta che circa 5000 studenti beneficiarono di questa istruzione.

Che se non tutti i nostri studenti hanno goduto di questo insegnamento, queste si deve a più ragioni: al pieno regime di libertà in cui si svolse l'insegnamento, sempre restando l'obbligo di frequenza a chi aveva dato il nome al corso, alla difficoltà degli orari e all'iscrizione ad altri corsi di religione particolarmente privati.

I frutti che se ne ricavarono furono molti: passato ormai il periodo di prova, a cui tutte le istituzioni vanno soggette, appare evidente che i giovani da questi corsi hanno avuto la coscienza più illuminata e più formata, più vivo si è fatto il loro sentimento religioso, più profonda la penetrazione dei problemi che hanno affaticato le maggiori intelligenze dell'umanità, più intensa la comprensione dei capolavori della letteratura e dell'arte.

2) *I grandi benemeriti.* — Sento il dovere di porgere il più vivo ringraziamento, per il consenso e l'appoggio dato a questi corsi all'Ill.mo Signor Provveditore agli Studi per il Piemonte ed ai Presidi dei singoli Istituti. Essi hanno spianato la via e resa facile questa istituzione, con una comprensione di necessità ed un amore al bene dei giovani superiore ad ogni elogio, ma la mia parola è rivolta in modo particolare ai Signori Ingianti, i quali con alta sapienza e con uno spirito di abnegazione senza pari hanno portato la luce dell'evangelica dottrina a tanti giovani. Essi hanno dimostrato col fatto quanto provvida sia stata questa istituzione, l'hanno resa gradita, ponendo così il più saldo fondamento della Scuola stessa. Nè minor gratitudine esprime alle Autorità Municipali per il contributo e l'appoggio prestato con tanto illuminato amore di bene.

3) *Il problema finanziario.* — Esso è veramente arduo, perchè gravi sono le spese che incombono per lo sviluppo di questa grande opera di bene. Se è vero che la R. Opera della Provvidenza, l'Istituto per le Figlie dei Militari Italiani ed il Municipio di Torino hanno compensato i propri

insegnanti di Religione, tutte le altre cattedre gravano sul bilancio Diocesano. Il bilancio di quest'anno supera le lire 21.000 a cui hanno portato aiuto molti generosi che mi è gradito qui ricordare: S. E. il Card. Arciv. il Pro Vicario Generale della Diocesi Mons. G. B. Pinardi, la Cassa di Risparmio, il Banco Ambrosiano, la Banca Commerciale, parecchi Parroci della Diocesi, il Cav. Giuseppe Amione e molti altri. La Pia Unione di S. Caterina ha dato anch'essa un valido contributo, cosicchè si è potuto raccogliere la somma di L. 14.805,85, ancora troppo al di sotto del fabbisogno odierno. Assai maggiori si prevedono le spese per gli anni venturi.

4) *Due istituzioni* — Il 18 novembre 1926 avveniva la fondazione nella nostra Città della Pia Unione di S. Caterina di Alessandria, la santa vergine che di fronte ai filosofi pagani difendeva vittoriosamente la fede cristiana suggellando col sangue il suo meraviglioso trionfo. Essa è posta sotto la protezione di N. S. dei Buoni Studi ed è aggregata all'Arciconfraternita universale istituita in Roma da S. S. Pio X col breve «ad Mentes» del 30 ottobre 1912.

La Pia Unione si propone di raccogliere spiritualmente quanti si interessano ai problemi della Scuola cristiana, e con le preghiere, colla propaganda e col denaro intendono favorirne lo sviluppo, accrescendo nello stesso tempo il sentimento religioso di coloro che dell'educazione della gioventù fanno la ragione della loro vita. La presidenza onoraria è stata offerta a S. A. R. il Principe Filiberto, Duca di Pistoia, che l'accettò volentieri. Presidente effettivo è il Conte Eugenio Rebaudengo, Senatore del Regno. I Soci vitalizi ascendono a 52, gli annuali a 221. La prima festa di S. Caterina si è celebrata con solennità grandissima nella chiesa dei SS. Martiri, presso cui la Pia Unione è canonicamente eretta.

La seconda data da ricordarsi è l'11 febbraio 1927, nel qual giorno veniva istituita la Commissione Arcivescovile per l'insegnamento della Religione con lo scopo di promuovere e d'incoraggiare l'istruzione religiosa e di studiare le questioni attinenti all'insegnamento stesso, proponendone all'Autorità Ecclesiastica le convenienti soluzioni. Essa consta degli uomini più eletti della nostra Archidiocesi e sono: il Teol. Coll. Tommaso Bianchetta, Curato della SS. Annunziata, il Teol. Carpano, il Can. Chiaudano, rettore del Seminario Metropolitano, il Prof. Don Edoardo Ferrero, Preside delle Scuole medie del R. Educatorio della Provvidenza in Torino, il Teol. Coll. Stefano Griffa, Curato della B. V. del Pilone, P. Jans d. C. d. G. Fratello Norberto delle Scuole Cristiane, D. Stefano Trione, Membro del Consiglio Superiore della P. S. Salesiana, Don Eusebio Visnara Prof. di Teol. nell'Istit. Internaz. di D. Bosco. Questa Commissione risiede nel Palazzo Arcivescovile. A tutti costoro sento il bisogno di esprimere la più viva riconoscenza per la sapiente collaborazione prestatami nell'anno scolastico trascorso.

Questo è il lavoro che « *in giri
di più colori e di una contenenza* »,
si è svolto durante l'anno scolastico trascorso. Nuovi orizzonti di luce appaiono di già per cui sarà dato modo di apportare la verità cristiana alle più umili menti. Ci assista l'aiuto della grazia di Dio.

Sac. Dott. CESARIO BORLA
*Delegato Arcivescovile
per l'Insegnamento della Religione*